



Si presentano qui di seguito, a integrazione e arricchimento dei testi degli articoli, una ventina di schede di approfondimento dedicate ad altrettante “istituzioni campione” della città metropolitana. L’ipotesi di partenza era quella di illustrare “i gioielli di famiglia” più pregiati, cioè quegli attori privati e pubblici che assumono un rilievo particolare per unicità, successo, prestigio, competenza. La città metropolitana è composta, come esplicitamente sostenuto in più punti nei testi degli articoli, da una costellazione affollata di elementi territoriali e di attori economici, sociali, giuridici. All’interno di questa ricca varietà di elementi in gioco si volevano identificare, con funzione rappresentativa e sintetica, alcune “punte di diamante” che esemplificassero un’eccellenza operativa. Ma non solo. Attraverso l’analisi di questi “primi della classe” si intendeva verificare se sul territorio si manifestassero aree d’azione e ambiti di interesse che riproducessero informalmente, nella rete di rapporti instaurata, l’ambito territoriale della città metropolitana. La questione di fondo era pertanto: nell’azione strategica e tattica della vita economica, istituzionale e sociale esiste già, *de facto*, una città metropolitana? All’interno delle maglie istituzionali presenti, la città metropolitana ha già trovato degli impliciti spazi d’azione, delle configurazioni non ufficialmente riconosciute ed esplicitate, ma esistenti nella realtà? La risposta è stata largamente positiva. Molte delle istituzioni scelte si presentano come veri e propri “incubatori” di “metropolitani-tà,” cioè elementi che contribuiscono fattivamente, attraverso la loro territorializzazione operativa, a un’integrazione dell’area. E questo senza che tale scopo fosse definito nelle finalità statutarie né necessariamente esplicito nelle politiche direzionali. Questi attori, dunque, si presentano come potenziali poli di supporto, come catalizzatori esterni dell’istituzione della città metropolitana, indipendentemente dagli orientamenti sulla questione eventualmente espressi dalle loro dirigenze. In inglese esiste una parola particolarmente efficace, grazie alla consueta sinteticità che frequentemente caratterizza il lessico anglosassone, per definire “gli attori protagonisti di una specifica questione”: *stake-holder*, letteralmente “colore che reggono la posta in gioco”. Ecco, ci è sembrato che un approfondimento specifico di alcuni di questi “attori protagonisti” della realtà territoriale della città metropolitana potesse servire due scopi contemporaneamente. In primo luogo ricapitolare alcune delle ricchezze esperienziali maturate nell’area, per cercare di tagliare alla radice ogni subdola tendenza al “nessuno è profeta in patria” e mostrare con giusto orgoglio alcune delle entità di prestigio consolidate nell’area. Al contempo, si voleva anche mostrare una certa correlazione fra

livello avanzato di “eccellenza” in un settore e ambito operativo della città metropolitana. Indagare dunque i casi nei quali il raggiungimento di una posizione di “successo” e di “alta visibilità” sembra coniugarsi alla validità del nuovo livello istituzionale proposto. Ma partiamo subito dalla “formazione istituzionale” schierata in campo:

- tre fondazioni bancarie (Fondazione Cassa di risparmio di Padova e di Rovigo, Fondazione Cassa di risparmio di Venezia, Fondazione Cassamarca);
- quattro fondazioni culturali (Fondazione Benetton studi e ricerche, la sede veneziana della Fondazione Eni Enrico Mattei, Fondazione Giorgio Cini, Fondazione NordEst);
- una istituzione attiva nel mondo delle arti e dello spettacolo (La Biennale);
- una banca (Banca popolare etica);
- un’università (Venice International University);
- tre strutture logistiche di trasporto (Autorità portuale di Venezia, Sistema aeroportuale di Venezia e Interporto di Padova);
- due parchi scientifico-tecnologici (Vega e Galileo);
- una società per la manutenzione urbana (Insula);
- due società costruttrici di mezzi di trasporto (Aeronavali e Fincantieri);
- un ente fieristico (PadovaFiere);

Come in tutte le selezioni, anche questa “antologia” istituzionale si presta al gioco del “vediamo chi c’è” ma soprattutto, come avviene a tutte le feste, del “vediamo chi non c’è”, inventario mirato in partenza al sospetto, alla polemica, al pettegolezzo. Le possibili aggiunte e i dubbi di “parzialità” (perché “questo” e non allora “quello”?) sono probabilmente, se non infiniti, almeno numerosi. Non ci si vuole attardare, però, in una difesa delle inclusioni e in una preventiva spiegazione delle esclusioni, che modulerebbe subito il suono poco gradevole della *excusatio non petita*, della scusa in realtà mai richiesta. Piuttosto, si vorrebbe offrire qualche spiegazione in più sulla natura delle scelte di fondo e della struttura della scheda.

Un breve decalogo di “regole del gioco”, dunque, e due istruzioni per l’uso:

1. Si è cercato di differenziare i settori nei quali operano queste istituzioni di eccellenza, in modo da rappresentare sia la produzione immateriale di nozioni e di saperi sia la produzione materiale di beni.
2. Si è cercato di abbracciare una varietà tipologica di soggetti, e perciò di includere diverse formule societarie: società per azioni, società partecipate, società a responsabilità limitata, fondazioni, ecc., per saggiare il rapporto tra tipologia strutturale e dialogo con il territorio.
3. Si è cercato di privilegiare le forme di incontro fra pubblico e privato come laboratori sperimentali di collaborazione mista.

4. Si è cercato un equilibrio fra conferma dei marchi identitari più forti e affermati (le istituzioni più famose, quelle che verrebbero immediatamente menzionate in un questionario sulle istituzioni d'eccellenza) e valorizzazione di esperienze e istituzioni che operano in una posizione meno universalmente riconosciuta, che spesso, nonostante la notevole importanza del proprio lavoro, non arrivano alle "luci della ribalta" del palcoscenico territoriale.
5. Si è cercata una dimensione numerica delle schede (una ventina circa) che costituisse, data l'impossibilità di arrivare all'esaustività, almeno un equo compromesso fra rappresentatività per campionatura e contenimento entro una cifra ragionevole e adeguata alla sede editoriale.
6. Alla luce della necessità di limitare numericamente le presenze, si sono dovute operare vistose e pesanti esclusioni. Un esempio valga per i molti possibili: non si sono inclusi ad esempio i tre maggiori centri di istruzione superiore (l'Istituto universitario di architettura di Venezia e le Università degli studi di Padova e di Venezia "Ca' Foscari") mentre si è inclusa un'associazione di università, locali e straniere, come la Venice International University, in quanto esperimento innovativo di cooperazione istituzionale e di collaborazione. Il ruolo delle istituzioni universitarie è ovviamente centrale in tutte le dinamiche di formazione e consolidamento della coesione territoriale dell'area metropolitana, ma si è preferito in un certo senso darle per "scontate" e concentrarsi su istituzioni caratterizzate da un ruolo meno "universale" e "onnipresente".
7. Si sono esclusi gli enti pubblici territoriali (non solo Comuni, Province, Regioni, che pure appaiono in moltissime occasioni come enti partecipanti, ma anche altre emissioni istituzionali quali i magistrati, le aziende regionali autonome, ecc.) che costituiscono, più che le brillanti "voci soliste" che si andavano ricercando, un "coro" strutturale. Tale "sottofondo" istituzionale è di estrema importanza, si situa alla base stessa del funzionamento territoriale, ma rappresenta, al di là dei possibili livelli di eccellenza raggiunti, una dotazione di base comune a tutto il territorio indistintamente.
8. Nessuna "selezione forzata": non tutte le istituzioni scelte a priori, messe a contatto con il "reagente" città metropolitana, hanno scatenato la reazione che si sperava, cioè non tutte sono perfetti coagulanti di metropolitaneità. C'è chi lo è di più, e chi lo è di meno, ma la selezione tuttavia non ha "espulso" gli elementi meno compatibili con l'assunto di partenza.
9. Nessuna "correttezza politica" nel rappresen-

tare equamente il territorio. Non si è cercato di scegliere le istituzioni in base a criteri di localizzazione.

10. L'ambito di azione delle istituzioni non è stato adottato come criterio di selezione. Alcune concentrano la maggior parte della propria attività nell'area metropolitana di riferimento, mentre altre agiscono a livello globale. Quello che interessava non era prioritariamente l'intervento direttamente svolto dalle singole istituzioni sul territorio della città metropolitana, ma il ruolo allargato e multidimensionale che esse incarnano al suo interno.

Per quanto riguarda, infine, la struttura della scheda, si sono seguiti questi criteri: oltre ai dati "anagrafici" principali (nome, status giuridico-amministrativo, collocazione e posizione geografica – il primo un dato assoluto relativo al luogo di insediamento, il secondo un dato relativo a una trama di rapporti –, storia e origini), si sono voluti fornire dati sulla dimensione economica del volume di investimenti o di affari (per dare un quadro di riferimento finanziario), sulla dimensione di impiego (per comprendere meglio l'impatto "strutturale" sul territorio), sui settori di attività (per capire il rapporto fra specializzazione e differenziazione funzionale), sulla tipologia di clientela (per comprendere l'ambito territoriale di sbocco e la tipologia di mercato) e sulle attività di promozione d'immagine e di editoria (dimensioni importanti per comprendere il grado di "permeabilità" e di apertura all'esterno, oltre che il tipo di rapporto instaurato con la cittadinanza dell'area metropolitana o con il pubblico in generale). Si è infine inserito un paragrafo specifico sul rapporto fra l'istituzione scelta e la città metropolitana, in modo da poter approfondire più distesamente la funzione "maieutica" del soggetto nell'affermazione territoriale del nuovo livello istituzionale. Considerando la varietà dei soggetti esaminati, la singola scheda può essere priva di una o più di queste voci. Non si è considerata la struttura della scheda come una maglia rigida e cogente, ma come una traccia sulla quale cercare di volta in volta la più efficace selezione di dati.

Ora, per concludere, l'ultima "istruzione per l'uso": si leggano queste schede tenendo bene in mente il ruolo "funzionale" che esse svolgono all'interno di questa ricerca. Non si tratta di un catalogo, ma di un florilegio, di una scelta che si spera rappresentativa ed eloquente. Chiediamo ai lettori di comportarsi con il nostro pacchetto di schede così come si comporterebbero nel mescolare un mazzo di carte da gioco: non fermandosi a interrogarsi sul perché le carte siano esattamente fatte in quel modo e compaiano in quel preciso numero, ma cercando piuttosto le strategie per ottimizzarne l'uso nel corso della partita.

AERONAVALI DI VENEZIA

Nome

Ricorda la tipologia composita dell'attività dell'azienda ai suoi esordi (1947), orientata non solo alla ricostruzione e riparazione dei velivoli utilizzati in tempo di guerra, ma anche al recupero di altri residuati bellici come automezzi e motoscafi.

Status giuridico-amministrativo

Aeronavali è una società per azioni di proprietà di Alenia Aerospazio/Finmeccanica con un capitale sociale pari a euro 20.800.000 stimato nel dicembre 2001. Nel 2000 i ricavi di produzione hanno raggiunto i 226 milioni di euro, registrando un andamento in costante rialzo.

Sito

Lo stabilimento, uno dei tre operanti in Italia assieme a quelli di Brindisi e Napoli, e la sede della società si trovano in prossimità dell'aeroporto internazionale "Marco Polo" di Venezia, in località Tessera. Il sito copre una superficie di 60.000 mq tra *hangar*, officine e laboratori.

Storia

Nasce il 16 settembre 1947 dalle ceneri dell'Ala Italiana (ex Ala Littoria), la società che in Italia riuniva tutte le compagnie aeree esistenti sul territorio nazionale, la cui base amministrativa era situata a Roma-Ostia. La nuova società per azioni, "Officine già dell'Ala Italiana - Venezia spa", si stabilì in località del Lido di Venezia. La specificità funzionale riguardava al tempo il recupero di velivoli residuati bellici, ma lo spettro delle attività si ampliava al ricondizionamento di altri mezzi di trasporto terrestre e marittimo.

Tra le tappe significative della storia di Aeronavali è opportuno ricordare il 1965, data dell'apertura dei nuovi *hangar* in terraferma, pochi anni dopo l'inaugurazione dello scalo internazionale di Tessera (1961); il 1981, quando con l'acquisizione da parte di Alenia Aeronavali (ex Aeritalia), una società di Finmeccanica, Aeronavali divenne parte di un'industria *leader* mondiale nelle tecnologie aerospaziali. Nel 2002 lo stabilimento di Venezia continua la tradizione funzionale che ha caratterizzato l'azienda fin dalle origini, consolidata e arricchisce le proprie attività in direzione del raffinamento e continuo aggiornamento delle tecnologie manufattive e di trasformazione.

Impiego

Aeronavali dispone di un organico costituito da 813 dipendenti.

Settori di attività

Aeronavali nasce come società per i servizi di recupero e manufattivi di aeromobili bellici. I comparti militare e civile rimangono le tradizionali linee della produzione aziendale e la specializzazione odierna si dirige verso sei settori privilegiati:

- manutenzione di aeromobili, attività che si inserisce nella tradizione delle officine;
- modifiche strutturali e riconfigurazione di interni;
- trasformazioni dei veicoli da passeggeri a cargo;
- modifiche e aggiornamenti avionici;
- rimotorizzazioni di aeromobili civili e militari;
- costruzione di parti aeronautiche.

In particolare, da parte del settore civile si prevede un assorbimento di circa il 60% della capacità produttiva soprattutto grazie alle trasformazioni dei veli-

voli DC10-MD11 da passeggeri a cargo, mentre il restante 40% sarà dedicato ai programmi militari di manutenzione.

Clienti

Le compagnie aeree che necessitano della conversione, modifica, aggiornamento, manutenzione dei propri velivoli e dei loro sistemi di navigazione. Tra queste Boeing, Fed-ex, ATR, Alitalia/Alitech, Aeronautica militare italiana, Aeronautica militare americana.

Marketing

Il programma marketing di Aeronavali prevede la partecipazione a vari saloni aeronautici internazionali, *Le Bourget*, *Farborough*, ecc., ma la conoscenza dell'azienda a livello mondiale è dovuta soprattutto alla rarità del prodotto offerto.

Aeronavali e la città metropolitana

È evidente, anche solo attraverso un rapido sguardo al portafoglio clienti della società, che la rete di collaborazioni di Aeronavali non si limita al territorio nel quale è insediata, o al panorama nazionale, ma ne trascende i confini, allargandosi verso un più vasto contesto internazionale. Ciò è, di certo, dovuto all'eccellenza ingegneristica che dispone di raffinate tecnologie, e alla puntualità e qualità dell'offerta di servizio. Ma sono anche, e soprattutto, la rarità del prodotto offerto - "Aeronavali è la maggiore realtà industriale italiana in campo aeronautico" - e la flessibilità operativa garantita dall'articolazione interna, che le consente di operare per conto terzi, a fare la differenza, consentendo l'allargamento della sua affermazione in ambito internazionale. Come si è già accennato in una sezione specifica di questa scheda ("clienti"), infatti, da oltre un ventennio Aeronavali opera per conto di diverse società straniere; da ricordare, inoltre, l'acquisizione di contratti con Gemini Air Cargo, Ups, United Air Lines, Das Air Cargo, Heller Financial, Xs Aviation, Finova Capital, e con altri operatori europei e africani ai quali le officine si offrono come servizio estemporaneo per il supporto manufattivo.

Bibliografia

Officine Aeronavali Venezia, *Bilancio 2001*.
Officine Aeronavali Venezia, *50 Years Aeronavali*, Venezia 2002.
www.aeronavali.com



AUTORITÀ PORTUALE DI VENEZIA

Il nome

Con l'entrata in vigore della legge 84/94 si è prodotta una profonda modificazione sia delle strutture organizzative portuali, con la nascita delle Autorità portuali e il contestuale avvio del processo di privatizzazione delle imprese terminaliste, sia dei criteri di classificazione dei porti marittimi nazionali. La legge infatti, all'art. 4, prevede la presenza di due categorie principali: la prima dedicata ai "porti, o specifiche aree portuali, finalizzati alla difesa militare e alla sicurezza dello Stato"; la seconda composta da tre classi, in riferimento alla rilevanza economica internazionale (I), nazionale (II), regionale e interregionale (III).

Il porto di Venezia, vista l'importanza economica per l'area veneziana, per l'ampio entroterra e in considerazione del suo volume di traffico, oltretutto della sua posizione strategica nell'alto Adriatico, delle sue caratteristiche di navigabilità e del suo passato storico, rientra nella seconda categoria, classe I. La legge, a ragione di quanto detto, ha istituito l'Autorità portuale di Venezia.

Status giuridico-amministrativo

Il porto è un'organizzazione alquanto complessa, che necessita della presenza di svariate entità pubbliche e private per raggiungere un elevato livello di efficienza. La legge 84/94 istituisce l'Autorità portuale, avente personalità giuridica di diritto pubblico e dotata di autonomia amministrativa, di bilancio e finanziaria, con gli obiettivi di "indirizzo, programmazione, coordinamento, promozione e controllo delle operazioni portuali... e delle attività commerciali e industriali... con poteri di regolamentazione e di ordinanza, anche in riferimento alla sicurezza rispetto a rischi di incidenti... ed alle condizioni di igiene del lavoro" (art. 6). Accanto all'Autorità portuale si collocano la Capitaneria di porto con funzioni di autorità marittima, il Genio civile opere marittime, con lo scopo di progettare e realizzare opere necessarie alla navigazione di competenza dello Stato, la Dogana, la Guardia di finanza, la Polizia di frontiera, l'Ufficio di sanità marittima.

Posizione

Il porto di Venezia è situato nell'Adriatico Settentrionale, all'interno della laguna di Venezia. Le vie marittime d'accesso al porto di Venezia

sono il canale di San Nicolò, dalla bocca di porto del Lido, per le aree destinate al traffico passeggeri di Marittima, e il canale Malamocco-Marghera, usato esclusivamente per le aree commerciali e industriali di terraferma. A ridosso dell'area portuale si estende un complesso sistema di collegamenti infrastrutturali autostradali e ferroviari, che ne fanno un centro nevralgico per la movimentazione delle merci per tutta l'area padana. Negli anni più recenti i flussi di merce diretti/provenienti verso/da l'Est Europa hanno ulteriormente accentuato la natura di crocevia dell'area veneziana.



Sito

Il porto di Venezia si estende per un'area complessiva di circa 2200 ettari ed è suddiviso principalmente in due zone, quella di Venezia insulare e quella di Porto Marghera. L'area portuale del centro storico è composta dalla Marittima e dalle contigue aree di Santa Marta e San Basilio, dagli accosti di riva dei Sette Martiri, riva Ca' di Dio e riva San Biagio (per complessivi 50 ettari circa), e dedicata principalmente al traffico passeggeri.

L'area di Porto Marghera si compone della zona commerciale vera e propria (circa 250 ettari) e delle restanti aree dedicate alla cantieristica, alle attività industriali e di servizio, per circa 1800 ettari. Infine, vi è l'approdo di San Leonardo, utilizzato come *oil terminal*, con un'estensione di circa 50 ettari, comprensivi degli spazi acquei.

Traffici

I cambiamenti dell'economia mondiale e le innovazioni nel settore della movimentazione della merce hanno profondamente modificato negli anni più recenti il profilo funzionale del Porto di Venezia. Nel periodo 1984-2001 si è registrato un forte incremento del settore commerciale, che è passato da quasi 3,6 a quasi 11,5 milioni

di tonnellate di merce (a fronte di un decremento dei rispettivi settori industriali da 9,5 a 6,7 milioni di tonnellate e petroliferi da 11,7 a 10,6 milioni di tonnellate). Nello stesso periodo, la percentuale di incidenza del comparto commerciale sul totale dei traffici è passato dal 14,4% al 39,8%.

Notevole è l'andamento dei traffici containerizzati: nel 2002, con un totale di 262.667 TEUs, il porto di Venezia rappresenta il più importante scalo dell'Adriatico. Anche il traffico di passeggeri ha mostrato una dinamica di crescita: nel 2002 sono transitati 1.023.000 passeggeri, più della metà dei quali appartenenti al settore crocieristico.

Investimenti

Dall'entrata in vigore della legge 84/94, l'Autorità portuale svolge il ruolo istituzionale di regolatore, pianificatore, coordinatore e promotore delle attività portuali. Strumento essenziale per adempiere tali compiti è il piano operativo triennale. Nel Piano 2000-2002 risulta un importo stimato per interventi superiore a 389,5 milioni di euro, destinati essenzialmente a opere infrastrutturali (127,6 milioni), recupero di aree dismesse ed edifici (83,6 milioni), ristrutturazione e razionalizzazione degli accessi stradali e ferroviari in zona Porto Marghera (72,2 milioni), nuove attrezzature destinate al cabotaggio e/o ai traghetti (1,8 milioni) e infine al dragaggio, bonifiche e smaltimento dei fanghi dei canali e bacini portuali (104,3 milioni). A questi vanno aggiunti gli importi stimati di interventi di competenza dell'APV Holding (società controllata al 100% dall'Autorità portuale), per circa 60 milioni di euro. Tra le opere di maggior interesse (alcune delle quali già avviate o in fase di completamento) vanno ricordate: la banchina Trento, l'acquisizione e la riconversione dell'area industriale dismessa (Cipi-Sartori), la realizzazione della banchina Liguria, il completamento del banchinamento e ridefinizione della testata del molo Sali, la ricostruzione della banchina Santa Marta, l'adeguamento e il ripristino della banchina Piemonte e l'accosto ro-ro (traghetti) in testata Marmi del molo di Ponente.

Riguardo al recupero e riqualificazione degli edifici spicca la nuova stazione crocieristica, che ha permesso di completare l'offerta al settore passeggeri. Per l'accesso stradale e ferroviario emergono due progetti: il nuovo ponte sul canale industriale ovest che colle-

gherà direttamente il porto commerciale alla rete stradale nazionale, e il potenziamento e la ristrutturazione della rete e del parco ferroviario di Marghera.

Altri lavori di manutenzione riguardano il dragaggio del bacino del Tronchetto a Marittima (con l'approfondimento a quota -9 metri slmm) e la continuazione dei lavori di ripristino dei fondali (a -12 m slmm) del canale Malamocco-Marghera e dei bacini di evoluzione e degli accosti di Marghera.

Impiego

Non diversamente dagli altri grandi porti industriali, anche nel caso veneziano il numero di lavoratori è fortemente diminuito rispetto agli anni settanta e ottanta, a causa della razionalizzazione dei processi produttivi. Inoltre, l'impiego di nuove tecnologie nella movimentazione commerciale ha rafforzato questa tendenza. Ciò nonostante, il contributo del porto all'economia della città resta fondamentale (circa 18.000 addetti: diretti, indiretti, cantieristica, ecc.).

Struttura

Nel porto di Venezia operano 20 società (imprese commerciali, industriali e società di servizi); 37 operatori portuali (società); 138 agenzie marittime e case di spedizione; 45 società del settore dei trasporti e della logistica; 500 altri operatori.

I sistemi di connessione con il porto

Il porto di Venezia si caratterizza per una buona posizione geoeconomica e geopolitica, anche in prospettiva dell'ampliamento dell'Unione europea. Garantire la migliore accessibilità possibile alle aree portuali è un fattore estremamente rilevante nella competitività nazionale e ancor più internazionale.

I collegamenti stradali mostrano problematiche comuni a tutti i nodi viari territoriali. L'area veneta, vista anche la particolarità del territorio e della struttura produttiva, necessita di interventi su alcuni importanti temi infrastrutturali (ad esempio la tangenziale di Mestre, la Romea commerciale, la pedemontana). La rete ferroviaria, pur in presenza di

ingenti investimenti previsti nell'area portuale, deve ancora vedere l'ampliamento e l'ammodernamento del tratto Mestre-Padova.

Il sistema idroviario padano-veneto sembra essersi riattivato attraverso lo stanziamento di risorse e la sottoscrizione di un protocollo di intesa tra le Regioni interessate. La presenza dell'aeroporto Marco Polo garantisce un potenziale interessante di ulteriore sviluppo del traffico crocieristico.

Venezia si trova inoltre in una posizione strategica in relazione al corridoio 5 e al corridoio 8, individuati dall'Unione europea come assi di fondamentale importanza per collegare le regioni mediterranee verso le principali direttrici europee, e al corridoio Adriatico.

Da ricordare, infine, la presenza di Teleporto Adriatico. Operativo dal 1998, esso si prefigge lo scopo di favorire la gestione telematica del ciclo e delle operazioni di banchina nei principali porti adriatici.

Marketing

La legge 84/94 dà alle Autorità portuali, tra gli altri compiti, quello della promozione. Le operazioni di marketing, in riferimento al porto nel suo complesso, sono sviluppate dall'Autorità portuale di Venezia con campagne mirate.

Le azioni intraprese vanno in diverse direzioni: costruire un'unitaria e nuova immagine del sistema portuale; favorire l'integrazione tra pianificazione portuale e quella territoriale, economica e sociale, elaborate a livello comunitario, nazionale e locale; elaborazione di comuni strategie di sviluppo con gli operatori logistici del Nord Est, con l'obiettivo di favorire la formazione di un sistema logistico integrato a livello regionale; migliorare il rapporto con la città e le sue istituzioni; trovare nuovi clienti attraverso nuovi approcci strategici; fidelizzare i rapporti con gli utenti del porto.

Il porto e la città metropolitana

Nel passato il porto di Venezia è sempre stato sinonimo di ricchezza e imprenditorialità. L'avvio della grande industrializzazione ne modificò in parte ruolo e profilo, facendone una

fondamentale leva per lo sviluppo del Nord Italia, grazie alle produzioni energetiche e di base. Tale processo, che fu nel corso degli anni cinquanta e sessanta dello scorso secolo un fondamentale motore dell'economia urbana veneziana, non fu tuttavia esente da effetti negativi, soprattutto in termini ambientali. Inoltre, per lungo tempo, la separazione tra politica urbana e politica portuale non contribuirono a uno sviluppo armonico dell'area veneziana, stretto tra le logiche della grande industria da un lato e il dinamismo delle attività turistiche e di servizio su scala metropolitana dall'altro.

Più recentemente, il cambiamento della funzione portuale e una diversa politica degli spazi hanno contribuito a rinsaldare il filo dei legami tra porto e città. Ciò grazie anche a uno sforzo di concertazione e partecipazione nelle decisioni che ha segnato la fine di una logica puramente autoreferenziale. Oltre quindi alla consapevolezza dell'importanza economica dell'attività portuale (una attività sempre più articolata e complessa, a maggior contenuto di servizi e attività qualificate) le dinamiche evolutive più recenti restituiscono oggi all'area metropolitana centroveneta una fondamentale risorsa per lo sviluppo regionale, grazie alla disponibilità di infrastrutture portuali moderne ed efficienti, al contributo dato alla formazione di nuova imprenditorialità, alla predisposizione e promozione di servizi più qualificati per il mondo del trasporto, della distribuzione e della logistica.

Bibliografia

Autorità portuale di Venezia, *Variante Piano Regolatore Portuale di Porto Marghera*, Venezia 2000.
Autorità portuale di Venezia, *Venezia. Guida al porto*, Venezia, Marsilio 2001.
Autorità portuale di Venezia, *P.O.T. 2000-2002 (seconda revisione)*, Venezia.
Ente zona industriale di Porto Marghera, *Relazione del Presidente all'Assemblea dei Soci*, Porto Marghera 2002.
M. Vorano, *Il porto di Venezia 1997*, Marsilio, Venezia 1997.
www.port.venice.it

Stefano Soriani e Francesco Zanini

BANCA POPOLARE ETICA

Nome

Il nome Banca popolare etica definisce la natura di istituto creditizio (la banca popolare è un istituto di credito a operatività nazionale, con un capitale sociale minimo di circa 6,5 milioni di euro) ma al contempo, tramite la specifica aggettivazione, esprime l'ispirazione ai principi della finanza etica, da intendersi come gestione del risparmio finalizzata allo sviluppo dell'economia civile (cioè del settore sociale e del non-profit).

Status giuridico-amministrativo

BPE è, come tutte le banche popolari, una società cooperativa per azioni a responsabilità limitata (scarl). Come banca popolare, BPE è basata sull'azionariato diffuso e sulla gestione allargata (devono esservi almeno 200 soci, con non più dello 0,5% del capitale sociale) di decisione e partecipazione: vige infatti nell'assemblea dei soci il principio "una testa, un voto", che privilegia la supremazia del socio, in quanto persona, sul capitale. I soci fondatori di BPE sono: Acli, Agesci, Arci, Associazione botteghe del commercio equo e solidale, Associazione italiana di agricoltura biologica, CGM, Cooperativa Oltremare, Cooperazione Terzo Mondo, CtmMag, Emmaus Italia, Europe Conservation, Fiba-Cisl Brianza, Gruppo Abele, Janus, Mag 2 Finance Milano, Mag 4 Piemonte Torino, Mag Venezia, Mani Tese, Overseas, Uisp, Ust-Cisl Brianza.

Organi di BPE sono: l'assemblea dei soci (ordinaria e straordinaria, presieduta dal presidente del consiglio di amministrazione), il consiglio di amministrazione (composto da un numero di membri, eletti dall'assemblea dei soci, variabile fra i nove e i tredici, con compiti di gestione), il collegio sindacale (composto da tre sindaci effettivi e due sindaci supplenti, eletti dall'assemblea dei soci, con compiti di controllo amministrativo), il comitato dei Probiviri (composto da tre membri effettivi e da due membri supplenti, eletti dall'assemblea dei soci, con il compito di dirimere le eventuali controversie esistenti fra la società e i soci e i fra i soci stessi), la direzione (con compiti di esecuzione delle deliberazioni sociali).

È stato poi istituito il comitato etico, composto da un numero di membri variabile fra i cinque e i sette, cui "spetta, quale organismo di garanzia e di rappresentanza etica, una funzione consultiva e propositiva, affinché la banca si sviluppi nell'ambito dei criteri di eticità" (art. 48 dello statuto).

Sede

La BPE ha sede in piazzetta Forzatè nel centro storico di Padova, dove, oltre uno sportello, sono locati gli uffici clienti, fidi, soci. Vi sono succursali di BPE a Milano, Brescia, Roma, Vicenza. Vi sono promotori finanziari di BPE a Bologna, Modena, Rimini e Verona.

Storia

Le prime esperienze di finanza etica in Italia sono state avviate attraverso le cooperative MAG (mutue per l'autogestione), attive nel prestito nel campo della solidarietà sociale, dell'ambiente e dell'ecologia, delle attività di promozione e animazione sociale e culturale. Nel 1995 si istituì la cooperativa "Verso la Banca etica", per iniziativa di alcune organizzazioni operanti nel campo del sociale e del volontariato. Nel 1998 la Cooperativa "Verso la Banca etica" divenne "Banca etica", ricevendo l'autorizzazione a operare dal Governatore della Banca d'Italia nel dicembre dello stesso anno. Nel marzo del 1999 la Banca Popolare Etica ha aperto il suo primo sportello operativo a Padova, seguito a breve tempo dalle altre quattro filiali sul territorio italiano. Per la fine del 2002 è prevista l'operatività della Società di gestione risparmio etica per la gestione degli investimenti finanziari (fondi comuni).

Finanziamenti

Al 28 febbraio 2001 la raccolta della BPE aveva raggiunto i 104 milioni di euro e gli affidamenti si aggiravano sull'ordine dei 60 milioni di euro.

Impiego

La sede centrale di Padova è stata avviata con 15 dipendenti.

Settori di attività

La BPE ha per compiti statutari la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito ispirati ai principi della finanza etica, cioè "sensibile alle conseguenze non economiche degli atti economici" (art. 5 dello statuto). La BPE si distingue dalle altre banche per la partecipazione del cliente alle scelte degli investimenti, per la possibilità data al cliente di determinare il tasso d'interesse e per la nominatività dei titoli.

BPE raccoglie il risparmio attraverso certificati di deposito, obbligazioni, libretti di risparmio, conti correnti. BPE si propone di orientare i risparmi raccolti verso attività socio-economiche finalizzate all'utile sociale, ambientale e culturale. Particolare attenzione nell'opera di finanziamento è rivolta alle organizzazioni non profit e alle fasce di popolazione più deboli. La BPE si

propone inoltre di sostenere iniziative di lavoro autonomo e di imprenditoria intraprese soprattutto da giovani e donne. Gli strumenti finanziari adottati per la facilitazione del credito includono: elasticità di cassa, abolizione della tassa di massimo scoperto, calcolo annuale degli interessi passivi, finanziamento di liquidità, anticipo sui crediti, finanziamenti chirografari a medio-lungo termine, finanziamenti ipotecari, fidejussioni.

Beneficiari

BPE eroga credito a una serie differenziata di soggetti. Accanto a un'istruttoria economica che valuta la capacità di restituzione del prestito viene avviata in fase di analisi del finanziamento anche un'istruttoria socio-ambientale, che valuta il potenziale impatto ambientale e sociale del progetto. Il cliente di BPE, all'atto della raccolta, può scegliere gli impieghi del denaro investito fra le diverse aree verso cui BPE orienta la sua azione creditizia: cooperazione sociale (servizi socio-sanitari, lotta all'esclusione sociale, inserimento lavorativo di soggetti deboli) e volontariato organizzato; associazioni ambientaliste (tutela del patrimonio naturale, sviluppo di attività eco-compatibili) e agricoltura biologica; cooperazione allo sviluppo del terzo mondo (micro credito, volontariato internazionale); commercio equo e solidale; iniziative culturali.

Marketing

Le circoscrizioni locali dei soci, a loro volta aggregate in coordinamenti di macro-area, sono state create con lo scopo di favorire momenti di incontro fra soci e fra soci e banca, di promuovere le attività della banca e la partecipazione a esse e di mantenere uno stretto contatto sul territorio sia con i soci finanziatori che con i soggetti finanziati. Questo forte radicamento territoriale mira anche a un'espansione delle attività della banca e a una promozione generale della cultura del risparmio etico.

Banca popolare etica e la città metropolitana

La BPE, pur essendo per statuto e per prassi operativa un'istituzione a livello nazionale, ha la sua sede centrale nel cuore di Padova. Circoscrizioni locali di soci esistono anche a Treviso e Venezia.

Bibliografia

www.bancaetica.com
Cooperativa "Verso la Banca etica", *Banca Etica: l'interesse di tutti*, Publinstampa, Milano 1995.

FINCANTIERI DI VENEZIA

Nome

Sta per Finanziaria Cantieri Navali. La dizione risale al 1959, anno di nascita della società di costruzione e riparazione navale che nel 1979 includerà lo stabilimento di Marghera.

Status giuridico-amministrativo

La Fincantieri è una società per azioni. Dal 1984, a seguito della fusione per incorporazione di otto società di costruzione e riparazione navale, si è trasformata in società operativa.

Sede

Il cantiere di Marghera si trova in via delle Industrie.

Sito

Particolarmente adatto alla costruzione di navi da crociera e *cruise-ferries*, lo stabilimento di Marghera copre una superficie di 380.000 mq, dei quali 90.000 mq destinati ad area officina e 80.000 mq alle attrezzature fisse per la produzione. Il bacino ha una lunghezza di 334 m x 54 m e le dimensioni del cantiere consentono una costruzione di navi fino a 250.000 tpi.

Storia

L'attività cantieristica di Venezia si avvia nel 1923 per volere dell'ing. Ernesto Breda, titolare di una grossa metalmeccanica di Milano. Il cantiere, allora di medie dimensioni, raggiunse nel 1935 una forza lavoro di 1200 addetti. A causa delle vicende belliche, al termine del secondo conflitto mondiale lo stabilimento si trovò in grosse difficoltà legate alla inagibilità dei fabbricati e degli impianti.

Dal 1947, il cantiere venne costituito in una società per azioni e tre anni dopo passò sotto il controllo della Fim (Finanziamento industriale meccanico) che operò una serie di interventi nel settore produttivo con la ricostruzione degli impianti e l'ampliamento degli scali. Nel 1962 entrò a far parte della Efim, per poi, avendo previsto l'ampliamento della propria flotta, passare al Gruppo Cameli, con una quota consistente nel pacchetto azionario di questa azienda. Le difficoltà incontrate dall'armatore fecero sì che il cantiere ritornasse alla Efim. Questo fino al 1979, quando entrò a far parte della Fincantieri, società nata dalla fusione di otto società omologhe, con sedi, oltre a quella veneziana, a Monfal-

cone, Sestri Ponente, Ancona, Palermo, Castellammare, Muggiano, Riva Trigoso.

Tra i progetti avveniristici che più marcatamente hanno segnato la storia del gruppo al quale lo stabilimento di Marghera appartiene, si annoverano: il "glorioso Rex" che nel 1933, attraversando l'Atlantico, vinse il "Nastro Azzurro"; la "SSCV 7000", ancora oggi la più grande piattaforma semisommer-



gibile mai realizzata, dotata di gru capaci di sollevare fino a 14.000 tonnellate di peso; il "Destriero", la nave che riconquistò il "Nastro Azzurro", attraversando l'Atlantico all'eccezionale velocità media di 53 nodi e la "Grand Princess" che, al momento del varo, vantava di essere la più grande nave passeggeri del mondo.

Finanziamenti

Fincantieri si presenta come un gruppo controllato dall'Iri spa (Istituto per la ricostruzione industriale) in liquidazione, che detiene l'83% del suo capitale sociale, mentre nove istituti finanziari ne hanno acquisito il restante 17%.

Impiego

L'organico è rappresentato da 1328 dipendenti, di cui 936 operai, 380 impiegati, 6 quadri e 6 dirigenti.

Settori di attività

Attualmente l'attività della Fincantieri è svolta in otto stabilimenti, suddivisi in tre direzioni: navi da crociera, cui fanno capo i cantieri di Marghera, Monfalcone e Sestri Ponente, quest'ultimo aggiuntosi nel 2001 per far fronte alla crescente richiesta di prodotti provenienti dal settore; navi da trasporto, con gli stabilimenti di Ancona, Castellammare di Stabia e Palermo; navi militari, prodotte a Riva Trigoso e Muggiano.

Marketing

Il programma marketing di Fincantieri prevede la partecipazione a fiere e convegni specialistici, come ad esempio il Centro Sviluppo, MicroStation Forum, Centro Sviluppo Materiali, sul rapporto tra tecnologia, settore della ricerca e industria; la pubblicitaria cartacea su riviste di navigazione disponibili anche in rete, ad esempio "Informare. Industry and Shipping Review"; la conoscenza dell'azienda a livello mondiale è dovuta inoltre e soprattutto alla rarità del prodotto offerto.

Fincantieri e la città metropolitana

"La Fincantieri è l'erede della tradizione di tutta la cantieristica italiana.

Duecento anni di storia segnata dalla costruzione di oltre 7000 navi di tutti i tipi che, dall'Alaska ai Caraibi, hanno portato e portano l'immagine dell'industria italiana nel mondo".

Questa affermazione, rintracciata in uno dei siti promozionali della società, la dice lunga sulla portata produttiva dell'azienda veneziana che trascende il territorio in cui essa è radicata. D'altronde, la stessa tipologia della società, un'incorporata di otto aziende diffuse su tutto il territorio nazionale, stabilisce le connessioni dell'attività del cantiere di Marghera con le altre sedi della società presenti in Italia; la centralità della Fincantieri di Venezia si collega inoltre con la rarità del servizio offerto, fornendoci indicazioni sulla sua influenza nel contesto della città metropolitana e ben oltre i suoi confini. L'eccellenza ingegneristica del cantiere, volta alla creazione di prodotti innovativi e tecnologicamente avanzati, si fonde dunque con quella del più grande gruppo integrato di appartenenza, dove lo studio e la realizzazione di navi spaziano, come si è detto, dalle unità da trasporto e crociera a quelle militari, alla produzione di componentistica, e necessita di sinergie con i settori della ricerca e sviluppo create attraverso il collegamento con università e progetti di collaborazione a livello internazionale.

Bibliografia

www.fincantieri.it
www.fincantieri.com
www.c-s-m.it
www.nautica.it
www.informare.it

FONDAZIONE BENETTON STUDI E RICERCHE

Nome

È relativamente recente e sta a indicare l'ampliamento degli ideali della fondazione, che al suo esordio (1981) promuoveva esclusivamente la pratica dello sport, in direzione dello sviluppo di attività culturali di interesse locale e di respiro internazionale.

Status giuridico-amministrativo

La fondazione è formata da un presidente e fondatore; da un consiglio di amministrazione costituito da sette membri con mansioni di controllo gestionale e amministrativo; dal collegio dei revisori dei conti; da un comitato consultivo e da un comitato esecutivo. Strutturalmente, l'organizzazione si avvale della presenza di due esperti incaricati del coordinamento ed esecuzione delle iniziative programmate, tre per le attività divulgative, uno per il laboratorio di sperimentazione, sei per la biblioteca e le attività di raccolta documentaria.

Sede

La FBSR si trova nel centro storico di Treviso, in piazza Crispi, nelle vicinanze di piazza dei Signori.

Storia

L'idea di fondare un'associazione motivata dalla volontà di "integrare la straordinaria esperienza economica del territorio trevigiano con il sostegno e la promozione di attività culturali, in modo da evitare quella divaricazione tra progresso economico e aggiornamento culturale che si verifica assai spesso, con conseguenze rovinose per l'identità e per l'essenza stessa della città e del suo territorio", risale al 1987. Dalla promozione per lo sport, all'origine della prima veste della fondazione, si passò all'istituzione di un ente il cui compito primario era dedicarsi alla salvaguardia dei beni culturali presenti nel territorio trevigiano. Tale vocazione culturale verrà in seguito ampliata ad altri settori, dalla promozione di lavori scientifici spesso supportati da programmi di ricerca pluriennali relativi alla storia del territorio e al suo governo, alla preoccupazione archivistica e documentaria culminata nella costruzione di una biblioteca, aperta al pubblico dal 1990, che accoglie e conserva pubblicazioni di vario genere tra le quali importanti donazioni di fondi librari diversi.

Settori di ricerca

Principalmente tre: storia del gioco, storia veneta, governo del paesaggio. Oltre alla riflessione teorica attorno agli argomenti in questione, gli interventi della fondazione vengono svolti nel settore della salvaguardia dei beni culturali; nel sostegno a categorie sociali deboli; nello sviluppo di programmi e seminari di respiro internazionale con lo scopo di coordinare specialismi diversi relativi alla conoscenza del territorio.

Destinatari

Tra le numerose collaborazioni della FBSR si annoverano: gli Amici dei giardini botanici Hanbury (Imperia); Amici dei musei e dei monumenti di Treviso; Amici di Castelvecchio e dei Civici Musei d'Arte di Verona; Amici museo dello sport (Genova); Archeoclub d'Italia (Venezia); Associazione "Antonio Caregaro Negrin" (Vicenza); Associazione culturale Hermes. Storia del gioco e degli sport (Verona); Associazione italiana biblioteche (Roma); Associazione italiana documentazione avanzata (Roma); Associazione per l'economia della cultura (Roma); Associazione per le ville venete (Padova); Centro internazionale civiltà dell'acqua (Treviso); Centro italiano per la riqualificazione fluviale (Venezia); Centro studi giardini storici e contemporanei (Lucca); Europa Nostra & The International Castles Institute (NL); Federazione italiana amici dei musei (Firenze); Fondo per l'ambiente italiano (Milano); Secretariaat Nederlandse Tuinenstichting (NL-Amsterdam); Stiftung Bibliothek Werner Oechslin (CH-Einsiedeln); Touring club italiano (Milano). A queste attività di scambio si aggiungono le ricerche, anche su base pluriennale, coadiuvate da un coordinatore, supervisore e comitato scientifico nominati dalla fondazione stessa; la FBSR appoggia inoltre scambi interculturali con altri istituti, anche internazionali; dal 1990 finanzia, nell'ambito delle ricerche sul paesaggio, un corso di formazione professionale itinerante destinato a studiosi, operatori e specialisti interessati alle problematiche di governo del territorio; ha istituito il premio internazionale "Carlo Scarpa" per il giardino.

Marketing

Il nome di uno degli imprenditori di maggior successo mondiale come designatore della fondazione è indubbiamente un'ottima strategia di *marketing*.

Tuttavia, esso rappresenta anche un'arma a doppio taglio, come sottolinea il direttore Domenico Luciani, che ha spesso fatto sì che l'eccellenza culturale della fondazione fosse offuscata, se non addirittura ostacolata, dalla vocazione imprenditoriale del suo fondatore, Luciano Benetton. Ciononostante, nel bene o nel male, il nome rimane una garanzia di promozione. Questa avviene inoltre attraverso gli interventi di sostegno pubblico cui si è accennato, l'impegno in direzione della salvaguardia di beni culturali, nel sociale, il finanziamento di corsi di formazione professionale, premi di studio, la pubblicazione di collane editoriali in collaborazione con editori diversi, di bollettini informativi riguardanti le diverse attività della fondazione, ecc.

FBSR e la città metropolitana

Attraverso uno sguardo all'orientamento delle tematiche e degli interventi della FBSR è chiaro che l'ente è profondamente radicato nel territorio che accoglie la sua sede. Secondo il suo fondatore, infatti, "un compito primario era dedicarsi alla tutela di monumenti storici trevigiani ridotti in precarie condizioni, d'intesa con la pubblica autorità che da sola aveva difficoltà a occuparsene". L'attività della fondazione prendeva l'avvio quindi rivolgendo la propria azione a problemi strettamente locali, ripensando anche al passato del territorio di cui si occupava "quello lontano e quello vicino, indagandone la storia per ritrovarne il volto antico". Tuttavia, oltre alla funzione circoscritta, se ne è progressivamente sviluppata una "esterna" che attraverso gli accordi di collaborazione e scambio culturale e operativo con altri enti, anche internazionali, consente un arricchimento della vocazione culturale e un'estensione del raggio di influenza dell'eccellenza della fondazione. Si rimanda, a questo proposito, alla parte della scheda dedicata ai "destinatari" attraverso cui è possibile tracciare una mappa di alcuni degli interlocutori della fondazione all'interno della città metropolitana, e in un contesto esterno ancora più vasto. Interessante appare, inoltre, la volontà di coniugare la propria eccellenza con quella delle università presenti sul territorio metropolitano.

Bibliografia

www.fbsr.net/

Centro Internazionale Civiltà dell'Acqua, *Silis*, annali di civiltà dell'acqua.

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI PADOVA E DI ROVIGO

Nome

Lo statuto giuridico delle fondazioni bancarie è stato definito nella legge 218 del 1990 (legge Amato). Tale legge ha permesso la separazione fra le Casse di risparmio spa e le Fondazioni Casse di risparmio. Le prime si presentano come operatori economici che svolgono le funzioni bancarie; le seconde, finanziate dalle prime, gestiscono attività di beneficenza, assistenza e pubblica utilità.

Status giuridico-amministrativo

Gli organi della Fondazione, persona giuridica privata senza fine di lucro, sono: il presidente; il consiglio generale, con funzioni di indirizzo e di verifica, presieduto dal presidente della Fondazione e composto da due vice-presidenti e da 28 consiglieri (2 designati dal sindaco di Padova, 2 dal sindaco di Rovigo, 2 dalla Provincia di Padova, 3 dalla Provincia di Rovigo, 3 dalla Camera di commercio di Padova, 2 dalla Camera di commercio di Rovigo, 2 dall'Università di Padova, 1 dall'Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti di Padova, 1 dall'Accademia dei Concordi di Rovigo, 1 dalla diocesi di Padova, 1 dalla diocesi di Adria-Rovigo, 2 scelti fra i professionisti residenti nella provincia di Padova e iscritti negli albi professionali, 1 su parere della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Veneto e della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Veneto, cinque cooptati dalla stesso consiglio generale); il consiglio di amministrazione, con funzioni gestionali e amministrative, presieduto dal presidente della Fondazione e composto dai due vice-presidenti e da un numero di consiglieri variabile da 4 a 8; il collegio sindacale, composto dal presidente del collegio e da due sindaci; il segretario generale.

Sede

La FC ha la propria sede legale e la sede operativa per quanto riguarda la provincia di Padova nel palazzo del Monte di Pietà in piazza Duomo a Padova. La sede operativa per la provincia di Rovigo è in piazza Vittorio Emanuele II a Rovigo.

Finanziamenti

Il finanziamento della FC proviene dai frutti prodotti dall'investimento del suo patrimonio. Il bilancio del 2001 si è chiuso con un utilizzo di risorse pari a 31,35 milioni di euro.

Impiego

La FC dispone di personale costituito essenzialmente da dipendenti della Cassa di risparmio di Padova e Rovigo spa in regime di distacco. Solo nel dicembre 2001 è iniziato il reclutamento diretto di manodopera dall'esterno.

Settori di investimento

“La FC, con particolare riferimento alla propria tradizionale zona di attività nelle province di Padova e Rovigo, persegue scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico. La FC indirizza la propria attività preminentemente nei settori della ricerca scientifica, istruzione, arte, conservazione e valorizzazione dei beni e delle attività culturali e dei beni ambientali, sanità, assistenza e tutela delle categorie più deboli” (art. 4 dello statuto).

Ricerca: Il campo principale di ricerca scientifica supportato dalla FC è stato quello delle scienze mediche. Fra le varie iniziative vi è stata la creazione dell'Istituto veneto per la ricerca biomedica.

Istruzione: il settore dell'istruzione ha raccolto da solo il 52% degli stanziamenti finanziari del bilancio 2001. La FC è intervenuta a sostenere, anche negli anni precedenti, la dotazione infrastrutturale, la creazione di laboratori specifici, l'acquisto di attrezzature per la didattica, l'attivazione di stages, l'allestimento di musei (come nel caso del museo della bachicoltura in fase di allestimento a Padova) e il potenziamento dell'insegnamento in specifici settori, in particolar modo quelli dell'educazione fisica, musicale artistica e ambientale nei diversi livelli scolastici.

Arte: la FC è intervenuta in numerosi restauri e interventi di tutela e conservazione del patrimonio artistico, ai fini di mantenere “viva una memoria storica del territorio”. In aggiunta a questo tipo di supporto monumentale sono stati erogati fondi per l'inventariazione e la catalogazione di biblioteche e fondi.

Sanità: la FC ha contribuito alla costruzione e al miglioramento delle strutture edilizie del sistema sanitario, all'acquisto di apparecchiature specifiche, alla promozione di attività educative e ricreative e al rafforzamento dei servizi per gli anziani (in questo settore spicca il PRO.V.A. - Progetto Veneto Anziani, una raccolta di dati su larga scala sui problemi di salute della popolazione sopra i 65 anni di età).

Sociale: il desiderio di intervenire nella formazione di una “cultura della responsabilità” ha spinto la FC a sostenere iniziative per favorire l'assistenza

e il reinserimento di soggetti disabili. Gli interventi comprendono l'acquisto di attrezzature, l'avviamento di servizi di accompagnamento e trasporto, il supporto alle cooperative sociali, ristrutturazioni e costruzioni edilizie.

Marketing

La FC promuove interventi di sostegno sia attraverso bandi pubblici di finanziamento che attraverso scelte e valutazioni operate direttamente dal consiglio generale.

Attività editoriale

Fra gli incentivi alla cultura e all'arte, la FC ha sostenuto la pubblicazione di una quindicina di volumi su tematiche che vanno dalla storia locale alla storia dell'arte veneta, dagli studi di linguistica veneta ad antologie poetiche da studi sul terzo settore e sul volontariato, a ricerche di storia dell'economia. I volumi finanziati sono stati pubblicati per la maggior parte presso diverse case editrici della Regione (Neri Pozza, Battagin, Marsilio, Signum Padova, Civitas 2000) ma la FC possiede anche un proprio marchio editoriale.

Fondazione Cassa di risparmio di Padova e di Rovigo e la città metropolitana

L'azione della FC si espleta per la maggior parte nel territorio delle due province, seguendo il radicamento territoriale dell'istituzione delineato nello stesso statuto. Nel bilancio di esercizio del 2001 il 72,4% degli interventi finanziari riguardava la provincia di Padova, il 21,5% la provincia di Rovigo e solo il 6,1% del totale degli investimenti ricadeva all'esterno delle due province. La tendenza a indirizzare sempre di più i finanziamenti verso interventi di natura strutturale e infrastrutturale procede di pari passo con una sempre maggiore integrazione con la rete di attori territoriali operanti sia nel pubblico che nel privato. Come recita la relazione sulla gestione dell'esercizio del 2001, la FC si pone “in ascolto delle esigenze del territorio”; è “capace di sviluppare una sua autonoma funzione progettuale”; non è “un ente di mera erogazione, ma una istituzione che ‘investe’ sul futuro del territorio e delle comunità che lo abitano”; è “capace di ‘fare rete’ con le altre istituzioni presenti sul territorio, dagli enti locali all'università, alle realtà culturali e scientifiche, agli operatori del terzo settore”. La FC possiede inoltre l'11,75% del capitale sociale del Parco scientifico tecnologico Galileo scpa di Padova e lo 0,23% del capitale sociale di Banca popolare etica scarl.

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

Nome

Lo statuto giuridico delle fondazioni bancarie è stato definito nella legge 218/90 (legge Amato). Tale legge ha permesso la separazione fra le Casse di risparmio spa e le Fondazioni Casse di risparmio. Le prime si presentano come operatori economici che svolgono le funzioni bancarie; le seconde, finanziate dalle prime, gestiscono attività di beneficenza, assistenza e pubblica utilità. Si ricorda che le fondazioni bancarie sono al momento in una fase transitoria di ristrutturazione e rimodellamento in seguito alla recente approvazione della nuova normativa contenuta nel dlgs 17 maggio 1999, n. 153 (la cosiddetta legge Ciampi-Pinza). I dati di seguito riportati fanno riferimento alla normativa precedente il decreto. Scenari differenti ed evoluzioni future delle fondazioni bancarie sono correlati all'approvazione dei nuovi statuti da parte di ciascuna istituzione.

Status giuridico-amministrativo

La Fondazione Carive è formata dal consiglio generale, che ha funzioni di indirizzo, dal consiglio di amministrazione, che sovrintende le mansioni gestionali e amministrative, e dal collegio dei revisori, che svolge un ruolo di controllo. Nel consiglio generale, sotto la direzione del presidente, siedono 14 consiglieri. Sette sono "espressione del territorio di prevalente riferimento" (art. 8 dello statuto): uno designato dalla Provincia di Venezia, tre dal Comune di Venezia, uno dal Comune di Portogruaro, uno dall'Università Ca' Foscari di Venezia, uno dall'Istituto universitario di architettura di Venezia. Dei rimanenti sette, uno è designato dalla Camera di commercio di Venezia e sei sono cooptati dallo stesso consiglio in base a requisiti professionali e di competenza.

Sede

La Fondazione ha sede nel piano cadetto dell'ala principale di palazzo Cavalli Franchetti, nelle vicinanze del ponte dell'Accademia sul Canal Grande.

Storia

La Fondazione nasce nel 1992 con lo scorporo dell'attività bancaria nella Cassa di risparmio spa. Entrambe le istituzioni sono continuazioni storiche della Cassa di risparmio di Venezia, fondata nel 1822. Lo statuto della Fondazione, redatto secondo i dettami del dlgs 153/99, è stato approvato dal Ministero del tesoro nel luglio 2000.

Finanziamenti

Il finanziamento proviene dai frutti prodotti dall'investimento del suo patrimonio. Fra il 1993 e il 31 agosto del 2000 la Fondazione è stata in grado di stanziare finanziamenti per circa 19,5 milioni di euro, dei quali quasi il 50% è stato erogato negli ultimi due anni. Il totale dei pagamenti effettuati dalla Fondazione nel periodo che va dall'1 ottobre 1999 al 31 dicembre 2000 ammonta a più di 7 milioni di euro.

Impiego

Al 31 dicembre 2000 il personale della Fondazione ammontava a 12 unità, delle quali 2 dipendenti diretti, 4 in distacco e 1 con contratto di *service* dalla Cassa di risparmio di Venezia spa, 5 con contratti di lavoro interinale.

Settori di investimento

La Fondazione ha identificato, all'interno della propria opera di "promozione della società civile e del capitale umano, nella dimensione storica, sociale, economica e culturale di Venezia e delle sue proiezioni" (art. 3 dello statuto), tre aree di intervento prioritario: istruzione, ricerca scientifica, valorizzazione dei beni e delle attività culturali. Altri interventi vengono svolti nei settori della conservazione e valorizzazione dei beni ambientali, della sanità, dell'assistenza alle categorie sociali deboli. Tre sono le tipologie di intervento: interventi diretti, iniziative associate, contributi e donazioni.

Destinatari

La Fondazione ha avviato collaborazioni con la Venice International University, la Fondazione scuola di San Giorgio, l'Associazione fondazioni veneziane per la cultura, la Fondazione corte arbitrale nazionale e internazionale di Venezia. Ha inoltre contribuito alla nascita della Fondazione Venezia 2000, della Fondazione per gli alti studi sull'arte, della Fondazione fondazioni Italia, della Fondazione Santo Stefano di Portogruaro. Oltre a queste collaborazioni, la Fondazione ha finanziato l'edizione nazionale delle opere di Carlo Goldoni, l'archivio Luigi Nono, la Fondazione La Fenice, l'Associazione Chorus, l'Associazione italo-tedesca, l'Associazione per gli studi di perfezionamento in economia a Venezia, numerose borse di studio e svariati altri programmi di ricerca e progetti.

Marketing

La Fondazione, anche attraverso società strumentali partecipate (Polymnia Venezia srl e Euterpe Venezia srl), promuove interventi di sostegno attraverso bandi

pubblici di finanziamento e scelte operate dal consiglio generale.

Attività editoriale

La Fondazione ha prodotto due serie di "Quaderni" per un totale di 22 numeri. I temi di ricerca intorno ai quali questi studi si concentrano sono: il mondo dell'informazione, il settore non-profit, i tirocini scuola-lavoro, la conservazione dei beni culturali, la dimensione finanziaria del sistema nord-est.

Fondazione Carive e la città metropolitana

Il radicamento territoriale della Fondazione rende territorio privilegiato di intervento l'area della Provincia di Venezia e del Comune *in primis*: "Dal 1992 a oggi la Fondazione ha dedicato la sua attenzione progettuale e la sua attività alla città e alla provincia di Venezia facendone un costante punto di riferimento accompagnando la comunità locale nelle trasformazioni sociali, politiche ed economiche che l'hanno vista protagonista".

La stretta rete di collaborazione istituzionale con altri enti dell'area veneziana permette di ottenere contatti e riconoscimenti in ambito internazionale nei campi di eccellenza della vocazione culturale dell'area (studi artistici, restauro, studi musicali) e al contempo propone associazioni e collaborazioni sul piano nazionale (come nel caso della Fondazione fondazioni Italia, che vede la partecipazione di altre quattro fondazioni bancarie italiane). Di particolare interesse sono gli esperimenti avviati con la Fondazione Santo Stefano di Portogruaro – che rappresenta la prima fondazione di comunità locale del nord-est – e con la Fondazione della comunità Clodiense operante nel territorio di Chioggia.

Da notare inoltre che le due società strumentali partecipate, avviate dalla Fondazione all'interno di un disegno di gestione imprenditoriale della propria attività, hanno entrambe sede a Mestre, nell'ambito di un progetto di presenza sul territorio che non si limiti alla sede istituzionale nella città storica.

Numerosi sono gli indizi di una collaborazione fattiva della Fondazione con altre istituzioni del nord-est, sia all'interno dell'area metropolitana (come nel caso della borsa di studio Benedetti presso l'Università di Padova), sia all'esterno di essa (come nel caso dei finanziamenti al corso di perfezionamento post-laurea per la gestione di organizzazioni non-profit e cooperative sociali presso l'Università degli studi di Trento).

Bibliografia

<http://www.fondazionecvenezia.it>

FONDAZIONE CASSAMARCA

Nome

Lo statuto giuridico delle fondazioni bancarie è stato definito nella legge 218/90 (legge Amato). Tale legge ha permesso la separazione fra le Casse di risparmio spa e le Fondazioni Casse di risparmio. Le prime si presentano come operatori economici che svolgono le funzioni bancarie; le seconde, finanziate dalle prime, gestiscono attività di beneficenza, assistenza e pubblica utilità. Si ricorda che le fondazioni bancarie sono al momento in una fase transitoria di ristrutturazione e rimodellamento in seguito alla recente approvazione della nuova normativa contenuta nel dlgs 17 maggio 1999, n. 153 (la cosiddetta legge Ciampi-Pinza). I dati di seguito riportati fanno riferimento alla normativa precedente il decreto. Scenari differenti ed evoluzioni future delle fondazioni bancarie sono correlati all'approvazione dei nuovi statuti da parte di ciascuna istituzione.

Status giuridico-amministrativo

La Fondazione "è una persona giuridica privata senza fine di lucro, dotata di piena autonomia statutaria e gestionale" (art. 1 dello statuto).

Sono organi della Fondazione il presidente, il consiglio di indirizzo e di programmazione (diretto dal presidente e composto dal vicepresidente e da 6 consiglieri scelti sulla base delle designazioni formulate da: presidente dell'amministrazione provinciale di Treviso, sindaco del Comune di Treviso, sindaco del Comune di Castelfranco Veneto, presidente della CCIAA di Treviso, rettore dell'Università degli studi di Padova e rettore dell'Università Ca' Foscari di Venezia), il consiglio di attuazione e amministrazione (composto dal presidente della Fondazione, da un vicepresidente e da un numero di consiglieri che può variare da due a sei), il collegio dei sindaci (composto da un presidente e da due membri effettivi), il segretario generale. La Fondazione ha rinnovato il proprio statuto nel corso del 2000, recependo le nuove direttive in tema di fondazioni di origine bancaria (legge 23 dicembre 1998 n. 461, dlgs 17 maggio 1999 n. 153).

Sede

La Fondazione ha la sua sede nel palazzo di Ca' Spineda nel centro storico di Treviso, costruito intorno al 1560 e ampliato nel corso del Settecento.

Storia

La Fondazione Cassamarca è, assieme alla Cassamarca – Cassa di risparmio

della Marca Trevigiana spa, una delle emanazioni della Cassa di risparmio della Marca Trevigiana, istituita su iniziativa del Monte di Pietà di Treviso nel 1913. La Fondazione nasce nel 1991 e viene approvata dal Ministero del tesoro nel 1992.

Finanziamenti

Il patrimonio della Fondazione Cassamarca è costituito dalla dotazione di partenza (sia in beni mobili che in beni immobili, acquisita sin dall'atto di fondazione), dalle partecipazioni in società esterne, dai contributi ricevuti, da plusvalenze relative alla partecipazione nella società bancaria conferitaria (Cassamarca – Cassa di risparmio della Marca Trevigiana spa).

Settori di investimento

La Fondazione "persegue esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico" (art. 2 dello statuto). I settori in cui si è impegnata spaziano dalla ricerca scientifica all'istruzione, dall'arte alla conservazione e valorizzazione dei beni culturali e ambientali. Un particolare settore è quello relativo alla promozione internazionale della cultura italiana e del supporto degli italiani all'estero. La Fondazione si avvale operativamente di sei società strumentali:

- Università spa, che, in collaborazione con le Università degli studi di Padova e Ca' Foscari di Venezia, gestisce corsi di tipo giuridico, economico, informatico e linguistico a Treviso;
- Tenuta Ca' Tron spa, che cura la conduzione dell'omonima tenuta agricola (dell'estensione di circa 1100 ettari, situata a Roncade) con criteri di valorizzazione ambientale e produttiva, in parte legati a riconversione ai metodi di agricoltura biologica e alla rinaturalizzazione a bosco e zona umida di una vasta area della tenuta stessa;
- Umanesimo latino spa, che ha per fine lo studio, la ricerca e l'organizzazione di convegni e conferenze sul tema dell'umanesimo latino. Nel 2000 è stato fondato il centro mondiale di studi universitari e iniziative sull'umanesimo latino;
- Teatri spa, che cura la gestione e l'organizzazione degli spazi teatrali e dei cartelloni di musica, danza, opera;
- Civibus spa;
- Città e ambiente spa.

La Fondazione si è fatta poi carico di interventi di restauro nel centro storico della città di Treviso, *in primis* Ca' de Carraresi, antico palazzo nobiliare trasformato in centro congressi e spazio espositivo (per una superficie interna di 2670 mq). Nel 2000 la struttura ha

ospitato 242 avvenimenti e circa 340.000 visitatori. Inoltre, si è distinta per il supporto alle comunità di emigrati italiani, e in particolare veneti, residenti all'estero e per l'opera di promozione e sostegno della lingua e della cultura italiana all'estero, attraverso il progetto "Italiani nel mondo" (avviato nel 1993). Tra le varie iniziative, correlate al progetto umanesimo latino, vi è la creazione di cattedre universitarie per l'insegnamento della lingua e della cultura italiane in Australia, in Canada, in Argentina e in Brasile; all'interno di questo programma sono stati stipulati accordi con il Ministero degli esteri italiano, con la Swinburne University of Technology di Melbourne, in Australia (in collaborazione con l'Università Ca' Foscari di Venezia) e un atto fiduciario fra Fondazione e University of Western Australia (Uwa) di Crawley.

Marketing

La Fondazione Cassamarca, anche attraverso le proprie società strumentali promuove interventi di sostegno attraverso scelte e valutazioni operate direttamente dai propri organi.

Attività editoriale

La Fondazione cura attraverso le proprie società strumentali la pubblicazione di volumi che raccolgono le ricerche e gli atti dei convegni. Di particolare rilievo è la serie di atti dei convegni internazionali sul tema dell'umanesimo latino tenutesi a partire dal 1997 in svariate località internazionali (Tolosa, Manila, San Paolo, Caracas, Capo Verde, New York, Bucarest, Liegi, Belo Horizonte, Monaco di Baviera, Zurigo, Colonia, Leopoli, ecc.)

Fondazione Cassamarca e la città metropolitana

Pur possedendo un fortissimo radicamento nel territorio della provincia di Treviso, e concentrando pertanto molte iniziative sulla valorizzazione artistica, storica e culturale dell'area, la Fondazione ha assunto presto una dimensione internazionale di azione attraverso le svariate iniziative a sostegno della cultura italiana all'estero. Il legame operativo con l'area della città metropolitana si esplica esemplarmente nel caso della società strumentale Università spa, che opera a Treviso in collaborazione con l'Università degli studi di Padova e l'Università Ca' Foscari di Venezia (che, peraltro, designano anche un proprio rappresentante nel consiglio di indirizzo e programmazione della Fondazione stessa).

Bibliografia

www.fondazioneccassamarca.it

FONDAZIONE ENI ENRICO MATTEI

Nome

FEEM è l'acronimo di Fondazione Eni Enrico Mattei, dal nome del primo presidente dell'Ente nazionale idrocarburi (Eni). Imprenditore e uomo politico, Enrico Mattei (1906-1962) fu commissario straordinario e vicepresidente dell'Agenzia italiana petroli (Agip), oltre che presidente e poi anche amministratore delegato e direttore generale dell'Ente nazionale idrocarburi (Eni) dalla sua fondazione, nel 1953.

Status giuridico-amministrativo

Fondata dall'Eni e dalle sue società capo-settore, la Fondazione Eni Enrico Mattei è un'istituzione non-profit, non-partisan, riconosciuta dal presidente della Repubblica nel luglio 1989 che svolge attività di ricerca nell'ambito dell'economia, energia e ambiente. Organi della Fondazione sono: il consiglio di amministrazione, il presidente, il comitato scientifico e il collegio dei revisori dei conti.

FEEM possiede quattro sedi in Italia: Milano, Venezia, Torino e Genova.

La sede FEEM di Venezia è guidata da un comitato scientifico composto da 9 membri e da un responsabile di sede, il professor Carlo Carraro, direttore della ricerca FEEM. La struttura si avvale della collaborazione di circa 40 ricercatori. Uno staff composto di 8 persone cura le attività organizzative, amministrative e gestionali.

Sito

La FEEM ha la sua sede veneziana in palazzo Querini Stampalia, in campo Santa Maria Formosa nel centro storico di Venezia.

Storia

La sede di Venezia è operativa dal 1996.

Nel 1998 la Fondazione ha organizzato, nella città lagunare, il primo convegno mondiale di economia dell'ambiente. Alla FEEM è stata inoltre affidata l'organizzazione delle edizioni congiunte del congresso annuale dell'Associazione degli economisti europei e del congresso annuale della società di econometria che si sono tenuti a Venezia rispettivamente dal 22 al 24 e dal 25 al 28 agosto 2002. In tale occasione si sono incontrati presso l'isola di San Giorgio Maggiore più di 2300 ricercatori, studiosi, economisti provenienti da diversi paesi, europei e non, allo scopo di scambiare le proprie esperienze e analisi. Ulteriori informazioni relative ai congressi sono disponibili nel sito www.eea-esem2002.it, che

continuerà a essere aggiornato per un anno dalla fine dei congressi.

Dal 1999 Venezia è inoltre uno dei poli della rete di biblioteche multimediali di @feem.it.

Impiego

La Fondazione ha da sempre prestato particolare attenzione alla formazione del capitale umano. L'impegno è testimoniato dall'opera di formazione svolta al proprio interno nei confronti dei giovani neolaureati.

Negli ultimi anni alla formazione interna si è affiancata l'attività formativa diretta all'esterno grazie alla realizzazione del progetto giovani e biblioteche multimediali, del master in logistica integrata a Genova, della scuola estiva europea di economia ambientale a Venezia, e più di recente del progetto "energia ambiente a scuola".

Finanziamenti

L'attività della Fondazione è finanziata principalmente dai contributi alla ricerca (2,218 milioni di euro) e dalle erogazioni liberali dei fondatori ricerca (1,033 milioni di euro). Il patrimonio netto della Fondazione, in costante crescita, è attualmente pari a 28,142 milioni di euro e più che raddoppiato rispetto al 1990, il primo anno di attività.

Settori professionali e di ricerca

La FEEM si occupa soprattutto di sviluppo sostenibile e promuove l'interazione fra mondo accademico, *management* industriale ed enti pubblici. Quattro sono i criteri guida della Fondazione: concentrarsi su aree di ricerca innovative e rilevanti, focalizzare i propri studi su problematiche concrete, integrare approcci multi-disciplinari, creare e promuovere *network* di ricerca internazionali.

I programmi di ricerca FEEM hanno conseguito importanti risultati, incluso lo sviluppo di metodologie di rendicontazione socio-ambientale per le imprese, i modelli di valutazione dei cambiamenti climatici, le banche dati per l'analisi dei processi di privatizzazione, le nuove teorie nel campo degli accordi volontari per l'ambiente, i nuovi indicatori per il monitoraggio ambientale e l'analisi degli incentivi economici per la diffusione e la creazione di conoscenza.

L'unità di Venezia partecipa ai seguenti gruppi di ricerca della FEEM: *Climate Change, Modelling and Policy unit, Voluntary and International Agreements unit, "Coastal Zones and Natural Resources Management unit e Knowledge, Technology and Human Capital*. Fra le attività avviate dalla sede di

Venezia vi sono il progetto *Venice 21*, iniziato nel 1996 e indirizzato a fornire un contributo tecnico e scientifico all'applicazione dei dettami dell'Agenda 21 nel comune di Venezia e il *Coalition Theory Network*, dedicato allo studio delle forme di cooperazione a diversi livelli istituzionali e volontaristici.

La sede FEEM di Venezia organizza periodicamente seminari, gruppi di lavoro e conferenze sulle tematiche connesse alla ricerca. L'istituzione coordina anche, in collaborazione con altri centri accademici o di ricerca (quali la Venice International University e la European Association of Environmental and Resource Economists) corsi di specializzazione post-laurea sulla gestione delle risorse naturali rivolti a manager, pubblici amministratori e gruppi ambientalisti.

Alla sede FEEM di Venezia sono collegate una biblioteca, specializzata in studi di economia e gestione delle risorse naturali e una biblioteca multimediale aperta ai ricercatori e studiosi, i cui obiettivi sono la diffusione dell'alphabetizzazione informatica, la valorizzazione dei giovani e la creazione di un rapporto più stretto e continuativo tra impresa, territorio, amministrazioni e comunità locali. Il progetto @feem.it ha riscosso il consenso italiano ed europeo quale esempio di migliore organizzazione e produttività delle risorse disponibili.

Attività editoriale

La FEEM può vantare una cospicua e prestigiosa attività editoriale svolta attraverso tre collane ospitate da tre case editrici di rinomanza internazionale: Kluwer Academic Publishers, Oxford University Press, Il Mulino. Tra il 1993 e il 2000 sono stati pubblicati più di 40 volumi relativi a ricerche svolte dalla FEEM.

La collana Note di lavoro FEEM raccoglie i *working paper* prodotti da ricercatori provenienti dalla Fondazione e da altri istituti di ricerca internazionali. Nel 2001 FEEM ha pubblicato 110 note di lavoro, scaricabili gratuitamente dal sito della Fondazione (www.feem.it) e dalla biblioteca elettronica del Social Science Research Network – SSRN (www.ssrn.com/link/feem.html).

Da giugno 2001 le note di lavoro FEEM sono disponibili anche nella collana dell'Economic Research Network-ERN.

La nuova serie Rapporti sullo sviluppo sostenibile, in distribuzione dal 2001, si occupa di tematiche inerenti lo sviluppo sostenibile e le sue applicazioni pratiche. I temi vengono affrontati con

un taglio generale, in modo da raggiungere un pubblico più ampio possibile e non specialistico.

Fondazione Eni Enrico Mattei e la città metropolitana

La sede di Venezia della FEEM si pone all'interno di un'istituzione di ricerca che opera su scala nazionale e con collaborazione e ambiti di scambio internazionali. Alcuni dei settori di eccellenza della ricerca sono nondimeno strettamente correlati alle urgenze ambientali dell'area costiera veneta, alle problematiche ecologiche correlate alla realtà economico-sociale dell'area lagunare (si pensi al convegno "Nuove portualità e sviluppo urbano e regionale" organizzato nel maggio 2000 dalla FEEM con il patrocinio dell'Autorità portuale di Venezia o alla ricerca, condotta in collaborazione con l'Università Ca' Foscari di Venezia, sulle attività economiche della città) o dell'ambito regionale (come nel caso delle ricerche avviate in collaborazione con il Ciset dell'Università Ca' Foscari di Venezia sulle dinamiche del turismo in Veneto o degli studi sui *cluster* di attività innovativi e lo sviluppo della città metropolitana), alle sperimentazioni amministrative e istituzionali che stanno interessando l'area del Triveneto (come nel caso della ricerca, avviata nel 1998, su "La Finanza Etica e le imprese sociali verdi" promossa in collaborazione con la Banca etica di Padova).

Bibliografia
www.feem.it



FONDAZIONE GIORGIO CINI

Nome

A ricordo del proprio figlio Giorgio, scomparso in un incidente aereo il 31 agosto 1949 all'età di 30 anni, il fondatore conte Vittorio Cini intitolò l'istituzione alla sua memoria.

Status giuridico-amministrativo

La Fondazione è una onlus riconosciuta ente morale con decreto del presidente della Repubblica del 12 luglio 1951, n. 577. Gli organi della Fondazione sono il presidente, il segretario generale, il consiglio generale (in cui siedono 15 membri di diritto: il patriarca di Venezia, il presidente della Giunta regionale veneta, il prefetto di Venezia, il primo presidente della corte d'appello di Venezia, il sindaco di Venezia, il presidente dell'amministrazione provinciale di Venezia, il presidente della Biennale, un rappresentante del Ministero degli esteri, il provveditore agli studi di Venezia, il direttore regionale dell'Agenzia delle entrate del Veneto, il direttore dell'ufficio regionale del lavoro per il Veneto, il presidente del Magistrato delle Acque, il soprintendente per i beni architettonici e il paesaggio di Venezia, il soprintendente ai beni artistici e storici di Venezia e il rettore dell'Università degli studi di Venezia; sette rappresentanti delle istituzioni educative, sociali, culturali e artistiche, 16 membri di nomina dell'ufficio designato dal fondatore, 5 membri eletti e tre invitati permanenti), il comitato direttivo (composto dal presidente della Fondazione, dai vicepresidenti del consiglio generale e da quattro persone elette dal consiglio generale su proposta del presidente) e il collegio dei revisori dei conti.

Sito

La Fondazione sorge nell'isola di San Giorgio Maggiore a Venezia, ottenuta dallo Stato italiano in concessione d'uso demaniale. L'area, prima della riqualificazione operata in seguito all'istituzione della Fondazione, era in mano alle Forze armate. La Fondazione si articola in ricco complesso di edifici che circondano la chiesa di San Giorgio Maggiore. La creazione della Fondazione ha arricchito l'isola di due nuove infrastrutture: il teatro Verde, all'aperto, costruito fra 1952 e 1954, e la piscina "Clemente Gandini", inaugurata nel 1961. La Fondazione si è arricchita nel 1984 della proprietà di palazzo Cini, a San Vio, nel centro storico di Venezia.

Storia

La Fondazione Cini è stata istituita il 20 aprile del 1951. I primi anni furono impiegati soprattutto per avviare il risanamento edilizio e architettonico dell'area, che si trovava in stato di degrado. All'inizio della sua storia la Fondazione consisteva in tre centri operativi che avevano *status* autonomo: il centro marinaro (che si dedicava alla formazione professionale, nel campo della navigazione, degli orfani di marinai e di pescatori), il centro arti e mestieri (per la formazione professionale, gestito da una comunità di padri salesiani) e il centro di cultura e civiltà (articolato in quattro Istituti appartenenti alla scuola di San Giorgio per lo studio della civiltà veneziana). Per volontà di Vittorio Cini l'isola è tornata a ospitare la comunità benedettina che era stata costretta a lasciare l'isola, dopo una presenza durata secoli, durante il periodo napoleonico.

Finanziamenti

Il patrimonio di dotazione della Fondazione è formato interamente da donazioni del conte Cini e della sua famiglia. Oltre alla proprietà degli immobili e degli arredi, esso comprende anche le ricche raccolte d'arte, le biblioteche e un lascito finanziario costituito da titoli e contanti. Nel corso dello sviluppo e della diversificazione delle attività, la Fondazione ha beneficiato, soprattutto durante alcuni interventi strutturali straordinari, di finanziamenti statali, come nel caso dei contributi del Ministero della pubblica istruzione elargiti in occasione dei restauri del complesso di San Giorgio Maggiore negli anni cinquanta e del recente contributo della Biennale per il restauro del teatro Verde. Nel corso della sua storia la Fondazione si è potuta avvalere anche di numerosi lasciti, donazioni e contributi ricevuti sia a opera di privati che di enti pubblici.

Settori di ricerca

La Fondazione "nell'esclusivo perseguimento di finalità di solidarietà sociale ha per scopo di promuovere il ripristino del complesso monumentale di San Giorgio Maggiore e di favorire la costituzione e lo sviluppo nel territorio di essa di istituzioni educative, sociali, culturali e artistiche" (art. 2 dello statuto).

L'attività di ricerca della Fondazione Cini è oggi strutturata in otto istituti che coprono i seguenti settori di studio (fra parentesi l'anno di fondazione di ciascuno):

- storia dell'arte (1954);
- storia della società e dello stato veneziano (1955);

- lettere, musica e teatro (1957);
- Venezia e l'Oriente (1958);
- musica (1985, in precedenza era accorpato all'istituto di lettere);
- Antonio Vivaldi (1978, in precedenza struttura esterna alla Fondazione);
- interculturale di studi musicali comparati (1999; in precedenza struttura esterna alla Fondazione);
- Venezia e l'Europa (2002; in precedenza sezione dell'istituto Venezia e l'Oriente).

La struttura degli istituti si ispira al modello diffuso nel mondo accademico anglosassone degli Institutes for Advanced Studies. Ogni istituto è diretto da un direttore che, insieme al segretario scientifico, ha la responsabilità di programmazione delle attività in base a stanziamenti finanziari concordati con la Fondazione. Ogni istituto appoggia le proprie ricerche a patrimoni documentari (fondi, archivi, sezioni di biblioteca) distinti. Pur all'interno di una flessibile autonomia nella messa a punto dell'attività scientifica, ciascuno degli istituti fa a pieno titolo parte della Fondazione e opera sotto il coordinamento del segretario generale. Parte integrante delle attività di ogni istituto sono l'organizzazione di convegni, conferenze e seminari e la produzione editoriale (riviste, libri, atti).

Il nucleo portante degli studi è senza dubbio concentrato sulla civiltà veneziana, ma nel corso dei suoi primi cinquant'anni di vita, appena festeggiati, la Fondazione ha progressivamente ampliato gli orizzonti della propria ricerca sia attraverso un costante allargamento delle aree di interesse sia attraverso approfondimenti comparativi che contribuiscono a leggere la storia e la civiltà veneziane in chiave cronologicamente e geograficamente contestuale. La solidità culturale e gestionale della Fondazione, unitamente al suo prestigio internazionale, hanno espresso una vera e propria forza centripeta che è riuscita ad attrarre e incorporare istituzioni esterne (è il caso dell'Istituto italiano Antonio Vivaldi e dell'Istituto interculturale di studi musicali comparati) e lasciti di singoli fondi e archivi. Questo ruolo di punto di riferimento della Fondazione fa sì che i singoli lasciti possano godere da un lato del mantenimento della propria singola identità intellettuale, e dall'altro della partecipazione a una struttura dimensionale più visibile, dotata di maggiore risonanza e aperta a collaborazione e sinergie. Tale azione di attrazione ha portato alle acquisizioni di numerosi fondi e archivi privati, soprattutto nel settore della musica e del teatro. Fra i molti si annoverano il fondo

Respighi, il fondo Malipiero, il fondo Casella, il fondo Rota, il fondo Boito, il fondo Duse, l'archivio Luigi Nono. Alla Fondazione Cini si sono inoltre affiliate la Fondazione scuola di San Giorgio, l'Accademia musicale di San Giorgio, la scuola per librai "Umberto ed Elisabetta Mauri".

Attività editoriale

La Fondazione Cini ha prodotto una notevole varietà di contributi a stampa. Si segnalano innanzitutto le grandi opere enciclopediche intraprese fin dagli inizi dell'attività: l'Enciclopedia filosofica in 4 volumi, l'Enciclopedia universale dell'arte in 15 volumi, l'Enciclopedia dello spettacolo in 11 volumi. Più di recente sono state avviate le serie editoriali della Cultura popolare veneta (voluta e finanziata dalla Regione Veneto) e della Storia di Venezia. La Fondazione stampa quattro riviste (Studi Veneziani, Arte Veneta, Saggi e Memorie di Storia dell'Arte,

Informazione e Studi Vivaldiani) e cura l'edizione nazionale delle opere di Andrea Gabrieli e l'opera omnia di Antonio Vivaldi. Il catalogo dei volumi stampati dalla Fondazione Cini annovera circa quattrocento volumi.

Marketing

La Fondazione ha rinomanza internazionale nel mondo della cultura, con particolare rilevanza in relazione ai settori di studio di pertinenza.

La sede della Fondazione ha ospitato anche manifestazioni internazionali, quali la riunione dei capi di governo delle prime sette potenze mondiali (il cosiddetto G7) nel 1980 e nel 1987, guadagnando una visibilità internazionale altissima.

Fondazione Cini e la città metropolitana

Il prestigio internazionale della Fondazione Cini corre di pari passo a un radicamento profondissimo nella realtà veneziana. Di quest'ultimo sono

espressione le convenzioni fra la Fondazione e l'Università di Venezia, la Biennale, il teatro La Fenice. Già nello statuto i fondatori prevedevano che "la costituzione e lo sviluppo nel territorio dell'isola di San Giorgio Maggiore di istituzioni artistiche, educative, sociali, culturali e artistiche" dovessero avvenire "occorrendo, in collaborazione con le istituzioni cittadine già esistenti". Interessante anche la rete di rapporti intessuta dalla Fondazione con il resto del territorio regionale, non solo attraverso dirette relazioni con la Regione Veneto, ma anche con collaborazioni settoriali e mirate quali quelle con la Fondazione Cassa di risparmio di Verona per le attività dell'Accademia musicale di San Giorgio e con la Provincia di Treviso, il Comune di Asolo, la Provincia di Treviso (insieme ad altre istituzioni veneziane) per la gestione della Fondazione centro musicale Malipiero.



FONDAZIONE NORDEST

Nome

Si collega agli interessi della fondazione rivolti all'identità territoriale e culturale dell'area che viene indicata come Nord Est, ovvero l'insieme del Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Veneto.

Status giuridico-amministrativo

La Fondazione NordEst è una persona giuridica senza fine di lucro. È costituita da un consiglio di amministrazione composto da un presidente (presidente della Camera di commercio di Vicenza e vice presidente Eurochambers), un vice presidente (*past president* della Associazione industriali della Provincia di Trento), 5 consiglieri con ruoli istituzionali corrispondenti a: presidente della Camera di commercio di Trento, presidente Unioncamere Veneto e Camera di commercio di Venezia; presidente Unioncamere del Friuli-Venezia Giulia e Camera di commercio di Trieste, presidente Confindustria federazione dell'industria Friuli Venezia Giulia, presidente Federazione regionale degli industriali del Veneto; 2 invitati permanenti (in carica il *past president* Fondazione NordEst, il presidente della Camera di commercio di Pordenone); da un collegio di revisori dei conti.

Sede

Si trova a palazzo Labia nel sestiere di Cannaregio, Venezia.

Storia

Nasce nel febbraio 1999 per volontà delle federazioni degli industriali delle Tre Venezie e delle Union Camere delle correlative Regioni.

Impiego

L'organico si compone di un direttore, un segretario alle relazioni con i fondatori e all'organizzazione, un segretario alla ricerca, un responsabile della comunicazione, quattro ricercatori e una segretaria.

Settori di attività

Le attività principali della Fondazione NordEst sono: la "realizzazione di *newsletter* o altri documenti che sappiano proporre analisi, riflessioni, notizie su temi di interesse internazionale, nazionale e locale; la realizzazione di ricerche e studi su temi di interesse del Nord Est, anche utilizzando strutture esterne già esistenti; l'elaborazione di proposte di soluzione a problemi specifici dell'area da presentare, alla classe politica, ai diversi livelli, e agli organismi nazionali e internazionali". In più, la fondazione si propone anche come osservatorio permanente delle aree forti attraverso cui sia possibile la comparazione, a livello politico, istituzionale, sociale, economico, culturale, con aree esterne che abbiano caratteristiche simili al Nord Est.

Pubblicazioni ed eventi

La fondazione possiede una *newsletter* mensile realizzata con il contributo della Banca AntonVeneta dal titolo "N/E Analisi e Commenti".

Tra le ultime pubblicazioni, che possono dare un'indicazione più specifica delle tematiche trattate: "Rapporto Nord Est 2002"; "Gli Imprenditori del Nord Est"; "Il Nord Est nell'Est Europa", "Veneto e immigrazione", "Il Nord Est e l'area istriana"; "Elezioni politiche in Veneto", "Idee per lo statuto del Veneto", "L'Italia delle imprese".

La vocazione culturale della Fondazione

NordEst si esprime inoltre attraverso l'organizzazione di seminari, forum e convegni.

Marketing

La promozione esterna è garantita dall'attività di ricerca e dalla divulgazione dei suoi contenuti attraverso l'organizzazione di convegni, seminari, forum e le pubblicazioni di cui si è detto alla voce "pubblicazioni ed eventi".

Fondazione Nordest e la città metropolitana

Attraverso quelli che vengono definiti i principi di fondo della Fondazione NordEst è facile intuire il ruolo che essa ricopre nel contesto della città vasta.

Innanzitutto si stabilisce chiaramente la "centralità e specificità del Nord Est", ponendo in rilievo la "centralità della piccola e media impresa" che costituiscono i nodi funzionali dell'economia dell'area.

L'idea di "creare le condizioni affinché il Nord Est si riconosca e venga riconosciuto come un'area forte, e modificarne la percezione e l'immagine esterna; proporre soluzioni concrete ai problemi dell'area (viabilità, logistica, reti telematiche, finanza, formazione, ricerca e sviluppo, innovazione, mass media); diventare l'interlocutore dell'Unione Europea per le politiche regionali, in collegamento con le altre aree forti europee; fornire strumenti di analisi, comprensione e informazione su temi politici, economici e sociali, con particolare attenzione allo scenario internazionale e agli effetti sull'ambiente produttivo; valorizzare le risorse intellettuali presenti nell'area" è una dimostrazione di come l'interesse culturale della Fondazione NordEst sia mirato alla trattazione di tutti i punti che si indicano come rilevanti per l'effettivo funzionamento di una delle parti più produttive del settore denominato Nord Est, che è, appunto, la struttura metropolitana del veneto orientale: viabilità, logistica, reti telematiche, formazione, ricerca, sviluppo, ecc.

L'appello, inoltre, all'apertura internazionale, espresso a chiare lettere nella pagina di presentazione del sito web della fondazione, ci conferma poi quanto la vocazione culturale dell'ente si estenda ben al di là dei limiti metropolitani.

Bibliografia

www.fondazione Nordest.net
"N/E Analisi e commenti"



FONDAZIONE QUERINI STAMPALIA

Nome

La Fondazione Querini Stampalia prende il nome dal fondatore, il conte Giovanni Querini Stampalia (1799-1869), appartenente a una delle più antiche famiglie nobili veneziane. Nel suo lascito testamentario il conte dispose la costituzione di una fondazione che raccogliesse e mettesse a disposizione del pubblico una cospicua parte del suo patrimonio di beni mobili e immobili.

Status giuridico-amministrativo

La Fondazione Querini Stampalia è una onlus (organizzazione non lucrativa di utilità sociale).

Essa si avvale del supporto e della collaborazione di una serie di enti, persone e aziende che costituiscono il Circolo Queriniano.

Attualmente sono membri del Circolo Queriniano: il Ministero per i beni e le attività culturali, la Regione Veneto, la Provincia di Venezia, il Comune di Venezia, la Fondazione Carive, il Consorzio Venezia Nuova, la Fondazione Eni Enrico Mattei, The University of Warwick (GB), Furla spa, Banca nazionale del lavoro, Deutsche Bank, Autorità portuale di Venezia, Azienda di promozione turistica di Venezia, Consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Venezia, Insula spa, Joint srl, SACRA srl, Sipcam spa, Lorenzo Rubelli spa, European Academy for the Arts/Accademia Italiana delle Arti di Londra, Iccem srl, Memory of Bizantium Cultural non-profit company, Parco scientifico e tecnologico Vega, VeneziaFiere srl, Vesta spa. In cambio di un sostegno finanziario della durata di almeno tre anni, i soci del Circolo Queriniano si giovano di agevolazioni nell'utilizzo degli immobili della Fondazione. Il Circolo Queriniano si riunisce periodicamente nel consiglio generale annuale.

Sito

La Fondazione ha sede in campo Santa Maria Formosa, nel centro storico di Venezia. È ospitata nello storico palazzo della casata Querini. Nell'edificio cinquecentesco si trovano la biblioteca e la casa-museo contenente le raccolte appartenute alla famiglia.

Storia

La Fondazione è stata istituita nel 1869, immediatamente dopo la morte di Giovanni Querini Stampalia. Fra il 1959 e il 1963 il piano terra del palazzo fu sottoposto a consistenti restauri

diretti dall'architetto Carlo Scarpa. Dal 2001 è attiva, all'interno dell'istituzione, una caffetteria gestita dal celebre Caffè Florian, ospitata in spazi restaurati dall'architetto ticinese Mario Botta.

Eventi storici o riorganizzazioni della Fondazione

Nel 1991 si è costituita una associazione denominata Amici della Querini Stampalia che raggruppa i privati sostenitori della istituzione.



Settori di attività

La Fondazione cura l'apertura e la fruibilità della biblioteca e della casa-museo. La biblioteca conserva circa 300.000 volumi, con importanti collezioni di manoscritti, incunaboli, cinquecentine, incisioni e carte geografiche. La biblioteca conserva inoltre l'archivio privato della famiglia Querini Stampalia. La biblioteca osserva un orario di apertura "inusuale", cioè concentrato nelle ore pomeridiane e serali (di norma dalle 16 alle 24) compresa una ridotta apertura festiva. Tale specificità è legata al volere esplicito del fondatore, che nel suo lascito testamentario aveva richiesto che la biblioteca fosse aperta "in tutti quei giorni ed ore in cui le Biblioteche pubbliche sono chiuse, e la sera specialmente per comodo degli studiosi".

La casa-museo, ospitata al secondo piano del palazzo, in quello che era una volta l'appartamento del conte Giovanni, conserva dipinti (oltre quattrocento), stampe, disegni, mobili, porcellane, sculture. Alla collezione storica della famiglia si è aggiunto un fondo di opere di arte contemporanea dedicato alla memoria di Giuseppe Mazzariol, già direttore della Fondazione. All'interno degli spazi espositivi, la Fondazione organizza periodicamente mostre, seminari, corsi, iniziative didattiche, concerti, conferenze, giornate di studi, letture. Inoltre collabora con la Biennale e organizza ogni anno, con la ditta Furla spa, il premio Querini Stampalia Furla per l'arte.

Produzione editoriale

La Fondazione pubblica diverse collezioni dedicate alle proprie collezioni museali e bibliotecarie, alle donazioni ricevute, alla storia veneziana, alla biblioteconomia.

Fondazione Querini Stampalia e la città metropolitana

La Fondazione, in virtù della ricchezza delle sue collezioni, si colloca da un lato all'interno della ricca gamma di attrazioni culturali veneziane che possiedono una visibilità internazionale, e dall'altro, grazie all'orientamento verso il servizio pubblico che lo stesso fondatore aveva previsto e richiesto nell'atto testamentario, svolge un ruolo attivo verso l'utenza locale, in particolar modo quella studentesca. All'interno della propria prestigiosa vetrina ha sviluppato, nei settori di propria pertinenza, un cammino evolutivo simile a quello che si osserva in molti attori, non solo culturali ma anche economici,

dell'area della città metropolitana: il passaggio dalla fornitura del servizio alla fornitura del *know-how* e dell'aggiornamento che sono imprescindibili requisiti a monte per lo svolgimento e il miglioramento del servizio stesso. Nel caso della biblioteca, ad esempio, non solo la Fondazione svolge servizio al pubblico, ma ha pubblicato anche i cataloghi di alcuni dei suoi fondi e delle sue collezioni di particolare valore, producendo quindi un esempio di lavoro bibliografico, ed è infine diventata punto di riferimento per l'attività biblioteconomica stessa, organizzando seminari di aggiornamento per bibliotecari legati soprattutto ai servizi di automazione e informatizzazione.

L'elenco degli appartenenti al Circolo Queriniano dimostra la capacità di dialogare con enti stranieri e, in ambito italiano, con istituzioni del livello statale, ma delinea anche una fruttuosa collaborazione fra settore privato e settore pubblico che è collante caratteristico e imprescindibile per la coesione di un'area metropolitana. Lo spettro di provenienza dei membri del Circolo, pure abbracciando anche altre aree del nord Italia, mostra uno spiccatissimo radicamento nell'area veneziana, coinvolgendo molte delle altre istituzioni di rilievo della città.

Bibliografia

<http://www.provincia.venezia.it/querini/index.html>

INSULA SOCIETÀ PER LA MANUTENZIONE URBANA DI VENEZIA

Nome

Ha origine dalla tipologia del programma di monitoraggio e manutenzione di Venezia e delle sue isole assegnato alla società dal Comune di Venezia che prevede una ripartizione sistematica dei lavori per *insule*, ovvero aree delimitate della città caratterizzate dalla presenza di tratti di rii contigui. Lo scopo di Insula è di ottimizzare l'impiego delle risorse messe a disposizione della città dalla legge speciale per la salvaguardia del territorio attraverso una politica d'integrazione dei progetti e delle opere di manutenzione.

Status giuridico-amministrativo

Insula è una società per azioni. Il capitale sociale (pari a 2.064.000 euro al 28 settembre 2001) è detenuto per il 52% dal Comune di Venezia, mentre il restante 48% è suddiviso in parti uguali tra *partner* corrispondenti a soggetti gestori delle reti tecnologiche di telefoni, gas, acqua e elettricità: Italgas, Enel.Hydro, Telecom Italia e Vesta. Il coinvolgimento finanziario delle diverse società per la gestione di sottoservizi è giustificato dal loro utilizzo del sot-

tosuolo cittadino e dalla necessità di coordinare eventuali interventi di diversi operatori su uno stesso selciato, riducendo così i costi dei lavori e i disagi per la cittadinanza.

Sito

Si trova in centro storico nel sestiere di Dorsoduro, tra la stazione marittima e piazzale Roma.

Storia

Insula viene costituita nel luglio del 1997 e comincia a operare nell'ottobre dello stesso anno, dopo la stipula di un contratto di servizio con il Comune di Venezia. La creazione di una struttura come quella di Insula nasce dalla necessità di dover integrare le fasi progettuale e operativa dell'intero programma di manutenzione urbana previsto dal "Piano programma degli interventi integrati per il risanamento igienico ed edilizio di Venezia" (1994), piano che diventava operativo l'anno successivo. Inoltre, la compartecipazione societaria di altri enti per la gestione di sottoservizi utilizzatori del sottosuolo cittadino permette di suddividere tra più operatori gli oneri previsti per l'esecuzione dei lavori contemplati dal Piano programma.

Finanziamenti

Le risorse finanziarie messe a disposizione per la manutenzione della città sono quelle previste dal Piano programma di manutenzione urbana messo in atto dalla legge 139/92 che indica una previsione di spesa di 1.400 miliardi di lire (723 milioni di euro) suddivisi in 23 anni.

Impiego

A fine 2002 l'organico si componeva di 47 individui, la cui età media è di 32,5 anni. Le attività di Insula producono inoltre un indotto di circa 100 consulenti (progettisti, direttori lavori, ecc.). Si tratta generalmente di laureati in discipline tecniche (ingegneria o architettura) che collaborano con una certa continuità con la società.

Settori di attività

Essenzialmente quattro:

- pianificazione, organizzazione ed esecuzione degli interventi contemplati dal Piano programma per il risanamento igienico ed edilizio di Venezia disposto dal Comune;
- elaborazione e gestione di un sistema informativo per la manutenzione urbana e di un sistema di monitoraggio ambientale rivolto in particolare al degrado e dissesto di sponde ed



edifici prospicienti i rii, alla qualità dei sedimenti e delle acque, alla valutazione del livello di interrimento dei fondali;

- coordinamento dei lavori effettuati sul suolo pubblico da enti di pubblici servizi a rete (Enel, Italgas, Telecom, Vesta);
- operazioni di complemento collegate agli interventi integrati come, ad esempio, la contribuzione ai privati per l'esecuzione di opere di restauro di vario genere, fondazioni, sponde, risanamento igienico di impianti fognari di edifici, ecc.

Marketing

La natura aziendale di Insula prevede un rapporto con un unico cliente, il Comune di Venezia, e non si ha perciò la necessità di fare un'attività di marketing nel senso stretto del termine. Interessante a questo riguardo appare uno scambio con l'addetta alle relazioni esterne che ci ricorda come "fin dalla sua costituzione (l'intento) è stato sviluppare una attività di comunicazione rivolta a favorire la diffusione della 'cultura' della manutenzione urbana, coinvolgendo e informando la cittadinanza. L'affermazione del ruolo di questo nuovo ente/istituzione e delle sue competenze nell'ambito della salvaguardia di Venezia e della laguna è quindi avvenuta nel tempo, dando riscontro ai 'clienti' veri e propri (i cittadini appunto) della capacità di eseguire i lavori, ovvero della propria operatività in termini di quantità, qualità e continuità nel tempo".

In questo senso, il marketing va inteso nel suo senso più ampio di "farsi conoscere e far conoscere il proprio operato sul territorio" e si esplicita attraverso un programma di relazioni esterne assai variegato orientato da un duplice

scopo: lo sviluppo di forme di comunicazione con tutti i soggetti coinvolti nelle operazioni di manutenzione urbana; la diffusione di notizie relative alla presenza dei cantieri nel centro storico e nelle isole.

In particolare, le campagne informative rappresentano un contatto fondamentale con la cittadinanza, e prevedono incontri e presentazioni con i Consigli di quartiere, cittadinanza, operatori commerciali, atti a garantire diretti aggiornamenti su progetti, lavori e tempi di attuazione; distribuzione di lettere informative con notizie sulla natura delle opere e i cantieri. La promozione avviene inoltre attraverso un vero e proprio programma culturale che prevede tra le attività principali la pubblicazione trimestrale di fascicoli informativi, "Insula Informa"; di opere documentarie sulla manutenzione urbana di Venezia che spaziano dall'argomento storico, all'urbanistica, dalle osservazioni più strettamente tecniche a quelle archeologiche, antropologico-culturali, ecc., "Insula Quaderni" (scaricabili in pdf dal sito www.insula.it); di monografie e testi di argomento vario che riflettono sull'organismo urbano veneziano, consentendo una rilettura attraverso le prospettive più varie delle dinamiche che caratterizzano e hanno caratterizzato la storia della città e del suo territorio. In più, le collaborazioni con enti vari, ad esempio l'Unesco, vengono promosse attraverso convegni e pubblicazioni – nel caso specifico si è trattato di dare visibilità a operazioni di catalogazione di oggetti da manutendere e di strutture urbane di cui seguire lo stato; notevoli sono anche i contatti con radio e televisioni nazionali e internazionali.

Insula e la città metropolitana

Insula rappresenta nel contesto della città vasta un esempio di quella cooperazione tra settori pubblico e privato auspicata nella gestione pubblica del territorio a partire dagli anni novanta. La creazione *ad hoc* di una struttura privata da parte di un ente pubblico, il Comune di Venezia, è motivata dalla necessità di fare gestire interamente da un unico attore un vasto programma di manutenzione territoriale, altrimenti reputato troppo oneroso se frammentato nell'esecuzione tra i diversi uffici tecnici comunali. La peculiarità di Insula nella città metropolitana si individua nella volontà di porsi non solo come complemento ingegneristico capace di una gestione congrua con i finanziamenti della legge speciale per Venezia, quanto, soprattutto, nella specificità di essere un ente misto con un profilo aziendale che raccoglie la collaborazione di attori provenienti dai settori pubblici e privati, con esperienze maturate nei diversi settori gestionali, e quindi capace di una salvaguardia "flessibile", non solo fisica, ma attenta agli aspetti relativi alla comunicazione con il sostrato sociale su cui il territorio evolve; questione questa che costituisce l'eccellenza di rappresentare un esempio innovativo nella pubblica amministrazione che trascende i limiti del territorio della sua sede istituzionale.

Bibliografia

P. Gardin, *La ripresa dello scavo dei rii*, in *Venezia la città dei rii*, Venezia 1999, pp. 91-105.

P. Gardin, *Il progetto integrato rii: avanzamento e prospettive*, in *La manutenzione urbana. I rii di Venezia*, "Insula Quaderni", 2, 2000.

"Insula Informa".
Insula, *Bilancio 2001*.

INTERPORTO DI PADOVA

Nome

La definizione di un interporto è stata giuridicamente sancita dalla legge 4 agosto 1990 n. 240 "Interventi dello Stato per la realizzazione di interporti finalizzati al trasporto merci e in favore dell'intermodalità". L'articolo 1 della legge in questione recita infatti che "per interporto si intende un complesso organico di strutture e servizi integrati e finalizzati allo scambio di merci tra le diverse modalità di trasporto, comunque comprendente uno scalo ferroviario idoneo a formare o ricevere treni completi e in collegamento con porti, aeroporti e viabilità di grande comunicazione".

All'interno della struttura vengono svolte da vari operatori tutte le attività correlate al trasporto, alla logistica e alla distribuzione di merci, sia per il transito nazionale che per quello internazionale. Gli operatori sono proprietari o affittuari di apposite strutture costruite sul sito. L'interporto deve mettere in connessione attraverso le sue strutture modalità di trasporto differenti (strada, mare, ferrovia, idrovia, aeroporto). L'interporto, infine, deve essere gestito da una società unica, che può essere privata o pubblica.

Status giuridico-amministrativo

L'Interporto di Padova è una società per azioni, il cui capitale è attualmente detenuto da 49 azionisti pubblici e privati. L'azionista di riferimento è la Camera di commercio di Padova. Gli altri principali soci sono: l'Azienda Padova servizi spa; la Provincia di Padova; il Consorzio zona industriale di Padova; la Dexia Crediop spa; il Comune di Padova; l'Autostrada BS-

VR-VI-PD spa, la Società delle autostrade di Venezia e Padova spa, la Intesa BCI spa, la Banca nazionale del lavoro partecipazioni spa, la Agip petroli spa; Trenitalia spa. Nell'azionariato sono inoltre presenti associazioni di categoria e imprese di trasporto.

Sito

L'Interporto di Padova è localizzato nel comprensorio della zona industriale della città (quadrante nord-orientale). Esso occupa una superficie di quasi 2 milioni di mq, all'interno dei quali trovano collocazione infrastrutture ferroviarie e terminalistiche, magazzini per corrieri, spedizionieri e operatori della logistica, nonché attività a uso direzionale e servizi.

Posizione

Situato nel cuore del Nordest d'Italia, l'Interporto di Padova è collegato alle reti ferroviarie e viarie nazionali e internazionali. Il raccordo alla rete ferroviaria è assicurato da una dorsale di 4 km che collega il terminal container con l'asse Trieste-Venezia-Verona-Milano-Torino e con l'asse Padova-Bologna-Roma, mentre il collegamento alla rete autostradale avviene tramite i caselli di Padova Est (lungo la A4 Venezia-Verona-Milano-Torino) e di Padova Interporto (lungo la A13 Padova-Bologna).

Storia

Il 6 giugno 1973 venne costituita da Comune di Padova, Provincia di Padova, Camera di commercio di Padova e Ferrovie dello Stato una società denominata Interporto Merci Padova spa avente per scopo la realizzazione di un interporto nella zona

industriale di Padova. Essa fu, in assoluto, la prima società costituita con la denominazione "interporto". Nel 1992 l'assemblea dei soci ha variato la denominazione sociale in Interporto di Padova spa.

Finanziamenti

Il capitale sociale dell'Interporto di Padova spa è di 21 milioni di euro suddivisi in 2.100.000 azioni da 10 euro ciascuna (art. 6 dello statuto). Dalla data della sua costituzione a oggi, l'Interporto di Padova ha usufruito e usufruisce dei contributi pubblici che sono messi a disposizione dalle autorità statali e regionali attraverso gli appositi strumenti normativi in materia di intermodalità e trasporti.

Impiego

Il personale della società Interporto di Padova spa è composto da 12 dipendenti, tra i quali il direttore generale. Gli uffici societari sono suddivisi in tre aree: amministrativo-contabile, segreteria-affari generali e tecnica.

Struttura

L'Interporto di Padova ospita attualmente un'ottantina di aziende, presso cui sono occupate circa 1200 persone, con un indotto di oltre 3000 addetti. In una superficie di quasi 2 milioni di mq trovano collocazione infrastrutture ferroviarie e terminalistiche, magazzini per corrieri, spedizionieri e operatori della logistica, nonché attività a uso direzionale e servizi.

Le infrastrutture ferroviarie e terminalistiche occupano un'area totale di oltre 324.000 mq e riguardano principalmente:

- il terminal container FS (70.000 mq);
- il nuovo grande terminal container, struttura di proprietà dell'Interporto di Padova (l'unico in Italia a essere proprietario di un terminal container) che si estende tra 1° e 2° stralcio funzionale per 101.000 mq e che è dotato di un'officina per la riparazione e il lavaggio dei container;
- la stazione merci FS e il terminal per il trasporto combinato (area complessiva di 153.000 mq al cui interno vi è un fascio di ben 21 binari destinati al carico/scarico dei treni).

Inoltre, ad oggi, l'Interporto di Padova mette a disposizione degli operatori una superficie totale coperta di magazzini per 164.000 mq, occupati da corrieri e spedizionieri nazionali e internazionali, nonché da operatori della logistica. Vi sono inoltre 30.000 mq di spazi a direzionale per uffici e servizi alle imprese.

Nel corso del 1998, l'Interporto ha pia-



nificato l'attuazione di un nuovo piano di interventi (per circa 136 milioni di euro) in area interportuale allo scopo di pervenire, una volta realizzate tutte le opere in programma, al raddoppio degli spazi coperti (pari allora a circa 100.000 mq). Alcuni tra i principali investimenti previsti dal nuovo piano riguardano due importanti piattaforme: la Cittadella della logistica e il Dip – Distripark Interporto Padova. La Cittadella della logistica occupa un'area di 181.200 mq, interamente dedicata al settore della logistica e ai suoi operatori. Il Dip – Distripark Interporto Padova verrà realizzato entro il 2003 (i lavori sono già iniziati). Esso sorgerà in un'area di circa 97.000 mq e sarà suddiviso in due corpi di fabbrica, con una superficie complessiva a magazzino di oltre 47.000 mq. Al termine dell'attuazione di tale programma (che prevede anche interventi di tipo infrastrutturale terminalistico e strutture a supporto delle attività degli operatori), gli spazi a magazzino della società ammonteranno a circa 245.000 mq; gli investimenti verranno finanziati per la gran parte attraverso risorse interne (circa 125 milioni di euro).

Settori di attività

Da un punto di vista più propriamente di interesse generale, va sottolineato il contributo fornito dalla struttura interportuale alla soluzione del problema della congestione delle strade. Solo convertendo le tratte medio-lunghe verso la ferrovia si potrà infatti cercare di bilanciare lo squilibrio esistente fra il trasporto stradale e tutte le altre modalità. Si calcola che nel 2001 l'infrastruttura interportuale padovana abbia "tolto" dalle strade, sulla media-lunga tratta, oltre 300.000 camion. Il grado di evoluzione di una struttura interportuale va sempre valutato in termini di traffico ferroviario intermodale (circa 2,5 milioni di tonnellate nel 2001, la quasi totalità relative a traffico intermodale).

Nel 2001, circa 6000 treni blocco hanno collegato l'Interporto di Padova con i principali porti italiani e del Nord Europa:

- porti del Nord-Europa, 29% del totale (Rotterdam, Amburgo, Bremerhaven, Le Havre, Anversa);
- porti italiani, 71% del totale (Genova, La Spezia, Livorno, Gioia Tauro, Bari, Trieste).

Nel corso del 2001, l'Interporto di Padova ha movimentato complessivamente 320.000 unità di carico intermodali (container-teu + Casse Mobili + semirimorchi), raggiungendo risultati analoghi a quelli di un porto marittimo. Ma è nell'ambito del traffico container che nessuna realtà interportuale può vantare le peculiarità di Padova, che si è confermato in assoluto il primo interporto a livello nazionale (289.556 teu) e uno dei principali a livello europeo.

Marketing

L'Interporto di Padova svolge una costante e continua attività di marketing che si basa sulla qualità dei servizi che vengono forniti e di cui usufruisce la sua clientela.

Interporto di Padova e la città metropolitana

La dinamicità e lo sviluppo dell'Interporto di Padova si sono espressi nello sviluppo di molteplici collaborazioni e partecipazioni nel settore trasportistico in diverse aree della pianura padana. Grazie a uno storico accordo siglato tra Interporto di Padova e Ferrovie dello Stato, il 31 luglio 1998 è stata costituita Nord-Est Terminal spa, la prima società tra le Ferrovie e gli interporti italiani, nata proprio allo scopo di consentire un miglior coordinamento e un maggiore sviluppo del trasporto intermodale nell'area del Nordest. Nord-Est Terminal spa ha oggi un capitale sociale di 1.560.000 euro, così suddiviso: 51% FS Cargo spa; 19% Interporto di Padova spa; 15% Interporto Bologna spa; 15% Consorzio ZAI Interporto quadrante Europa di Verona. Dal maggio del 1999, Nord-Est Terminal spa gestisce i terminal degli interporti di Bologna e Padova. Da maggio 2000 è inoltre operativo il nuovo terminal di Brescia, mentre è di recentissima apertura (novembre 2002) il terminal di Verona

Porta Nuova; sono poi in fase di studio altre opportunità. Si sta quindi delineando un quadro di importanti iniziative, fondamentali per imprimere un ulteriore impulso all'intermodalità in tutto il Nordest, assecondando e rispondendo alle pressanti esigenze del sistema produttivo. Nord-Est Terminal spa ha già assunto un significativo ruolo nel panorama trasportistico nazionale. I dati di traffico complessivi registrati nel 2001 (più di 449.000 unità di carico intermodali) stanno infatti a significare che la società risulta al primo posto tra i terminalisti terrestri nazionali, nonché tra i primi in Europa. Tali dati inoltre collocano la società tra i primi posti nazionali anche se confrontati con quelli dei terminalisti portuali.

Per ciò che concerne l'integrazione con le infrastrutture trasportistiche venete, non si può non ricordare l'alleanza siglata nel febbraio del 1999, tra l'Interporto di Padova e PSA-Sinport spa (controllata dal porto di Singapore, il primo al mondo per traffico container con oltre 18 milioni di teu movimentati nel 2001) che, attraverso Vecon spa, già gestisce il terminal container lagunare.

Alla fine del 1998, è stato inoltre siglato un analogo accordo, unitamente all'Interporto di Verona e alle Ferrovie dello Stato, con l'Interporto di Rovigo, struttura complementare destinata principalmente al traffico fluvio-marittimo, con buone potenzialità per quanto riguarda il decentramento di attività non attuabili a Padova o Verona. Nell'ambito dell'accordo, la società ha acquisito una quota di partecipazione al capitale sociale dell'Interporto di Rovigo spa.

Bibliografia

L'Interporto di Padova redige al proprio interno, sia in lingua italiana che in lingua inglese, una pubblicazione "L'Interporto di Padova: la Società, le strutture e le attività", che viene costantemente aggiornata ed è anche disponibile sul sito web www.interportopd.it.

LA BIENNALE DI VENEZIA SOCIETÀ DI CULTURA (LA BIENNALE)

Nome

Si collega alla formula iniziale della manifestazione di arti e cultura, istituita dall'amministrazione comunale di Venezia nel 1893, e sta a indicare la cadenza originariamente prevista per l'esposizione.

La nuova, più estesa, denominazione intende esprimere il carattere multidisciplinare assunto dall'evento nel corso della sua evoluzione.

Status giuridico-amministrativo

A partire dal 1998 un decreto amministrativo (dlgs 29 gennaio 1998) trasforma la *Biennale* in personalità giuridica di diritto privato senza scopo di lucro (art. 12 c.c.), facendo sì che la manifestazione assuma anche una nuova denominazione, Società di cultura la Biennale di Venezia, aprendosi alla partecipazione di soggetti non pubblici, al riordino degli organi e potenziamento dell'attività culturale.

Gli organi costitutivi della nuova società hanno durata quadriennale. Sul piano dell'organizzazione, non si può parlare di una vera e propria privatizzazione dell'ente, piuttosto di una entità aperta alla presenza di partecipanti

privati e alla disciplina del diritto privato, in quanto *pubblici* rimangono il presidente, di scelta governativa, almeno la metà degli altri membri del consiglio di amministrazione (sindaco di Venezia o un suo delegato); due componenti designati rispettivamente dal consiglio regionale del Veneto e dal consiglio provinciale di Venezia, la maggioranza dei componenti il collegio dei revisori dei conti, di nuovo di scelta governativa. Minoritaria (fino a un massimo del 40% del patrimonio) deve poi restare la partecipazione dei privati.

Sede

Ha la propria sede legale e operativa a San Marco, Cà Giustinian.

La sede distaccata, che raccoglie il patrimonio conservativo e documentale, è a Santa Croce, Cà Corner della Regina. Entrambe le sedi oggi non sono agibili e sono state temporaneamente traslocate a palazzo Dubois e al Parco scientifico e tecnologico Vega.

Sito

Vasta l'area espositiva a disposizione dei diversi eventi della Biennale, uno spazio multiforme e diffuso sul territorio di Venezia, con un'area di 15.000 mq dedicata all'esposizione interna-

zionale dell'arte e la mostra internazionale di architettura – Arsenale, Corderie, giardini di Castello; il palazzo del Cinema, la sala Perla, il PalaBNL, il palazzo del Casinò, al Lido di Venezia per la Mostra Internazionale d'arte cinematografica; e ancora il teatro Piccolo Arsenale, il teatro Verde nell'isola di San Giorgio, il teatro alle Tese, per le manifestazioni di danza e spettacolo.

Storia

Sono molti gli eventi significativi nella storia della manifestazione. Tra i più salienti, da un punto di vista amministrativo: la distinzione tra le cariche di sindaco di Venezia e presidente della Biennale (1920); la trasformazione in ente autonomo con regio decreto in base al quale la Biennale passa dal controllo del Comune di Venezia a quello dello Stato fascista (1933), *status* che assicura maggiori finanziamenti, promuovendo la nascita di nuove manifestazioni che estenderanno la tradizionale vocazione artistico-espositiva ai settori della musica, cinema e teatro e affermeranno la natura multidisciplinare che caratterizza ancora oggi la manifestazione; l'approvazione di un nuovo statuto dell'ente prevede a partire dal 1973 l'istituzione di un direttivo



“democratico” composto da 19 membri rappresentanti del governo, dei maggiori enti locali e organizzazioni sindacali; dal 1979 ognuno dei settori artistici deve avere un direttore stabile che organizza le attività; la suddetta trasformazione del 1998 a ente con personalità giuridica di diritto privato.

Artisticamente, la Biennale conosce diverse trasformazioni dalla data della sua fondazione, prima tra tutte l’estendersi, come ricordato sopra, della sua vocazione tradizionale a diversi settori artistici, nonché l’ampliamento della produzione artistica accolta oltre ai confini nazionali. Tra gli eventi più importanti: l’inaugurazione della Galleria d’arte moderna Cà Pesaro, grazie a un lascito della duchessa Bevilacqua-La Masa (1902); personali dedicate a Klimt e Renoir (1910); una retrospettiva su Modigliani (1922); la nascita del *Festival Internazionale della Musica Contemporanea* (1930); della *Mostra del Cinema* (1932); del *Festival Internazionale del Teatro di Prosa* (1934); dal secondo dopoguerra in avanti, si propone come osservatorio sui diversi settori artistici, accogliendo, a seconda del periodo, produzioni di massimo rilievo nel panorama mondiale. Nel 1980 viene istituito il settore architettura e nel 1998 quello della danza.

Finanziamenti

La Biennale, che continua a godere di contributi ordinari pubblici, statali e non, resta soggetta al controllo della corte dei conti, come pure alla vigilanza del ministro per i beni culturali. In caso di insolvenza nell’esercizio dell’attività commerciale è sottratta al fallimento ed è sottoposta alla liquidazione coatta amministrativa. Infine, è da

ritenersi soggetta alla normativa comunitaria in tema di appalti, risultando, per molteplici profili, sicuramente qualificabile come “organismo di diritto pubblico”.

Minoritaria deve rimanere la partecipazione dei finanziamenti privati, fino a un massimo del 40% del suo patrimonio, limite attraverso il quale si intende conservare come caratterizzante la presenza pubblica.

Settori di attività

Diventano sei dal 1998: architettura, arti visive, cinema, teatro, musica e danza in collegamento con l’Asac (Archivio storico di arti contemporanee), quest’ultimo il luogo dove si raccoglie il ricchissimo patrimonio documentale della Biennale: 122.969 tra volumi, cataloghi e repertori; 3.995 tra spartiti e partiture; 2.684 testate; una cineteca di 1.056 film; un archivio documentario di oltre un milione di unità, con altrettanto notevoli fondi artistico, storico, e una mediateca.

La Biennale fa parte di un circuito che prevede il collegamento con le maggiori istituzioni accademiche e culturali e l’Asac si inserisce in questa direzione come organismo per la divulgazione del patrimonio della Biennale e la ricerca e sperimentazione nel campo delle arti contemporanee.

Marketing

La Biennale possiede un ufficio stampa preposto alla promozione della manifestazione attraverso le modalità più variegate, dalla pubblicistica cartacea (ad esempio “Biennale News”, “La Biennale di Venezia”, ecc. disponibili anche in rete), a opuscoli che segnalano gli avvenimenti in calendario per i singoli settori delle arti), a quella tele-

matica (un vero e proprio *web project* per ogni singolo settore), televisiva e audiovisiva (ad esempio *Parlando delle Arti. Video incontri alla Biennale*). Tuttavia, è il consolidato credito internazionale della manifestazione a funzionare come migliore strategia di promozione.

La Biennale e la città metropolitana

L’estendersi dell’influenza dell’ente all’esterno del territorio urbano in cui si radica è un fatto intrinseco alla natura stessa della manifestazione che fin dalle sue origini si proponeva quale “Esposizione biennale artistica nazionale”.

In particolare, il rapporto con l’esterno, sia a livello di città metropolitana che con un ambito più esteso, è garantito dalla fama internazionale della Biennale, dalla sua dinamicità nei settori della ricerca e produzione culturale attraverso la mediazione dell’Asac, la cui funzione non si risolve esclusivamente a deposito del capitale conservativo e documentale, ma si caratterizza inoltre per la fornitura di quei servizi concernenti “la documentazione, la conoscenza, la critica, la ricerca e la sperimentazione nel campo delle arti contemporanee” che favoriscono la circolazione del patrimonio della Biennale presso le istituzioni accademiche e culturali nazionali e internazionali.

Bibliografia

G. Sciuillo, *La Biennale di Venezia resta nazionale*, in “Aedon”, 2, 2000.
www.labiennale.com/news/1sett95.htm
www.venezia.net/old-venezianet/areainfo/teatro-e-danza/Biennale_Teatro.asp
www.labiennaledivenezia.net

PADOVAFIERE

Nome

Cambia nel corso dei secoli. Quello attuale è una recente modifica di una designazione risalente al 1919. Nel passato la fiera si intitolava ai vari santi venerati nella città – fiere di San Prodocimo e Santa Giustina, fiera di Sant'Antonio, ecc. Oggi il nome rispecchia la nuova specificità aziendale assunta dell'ente, orientata verso la specializzazione delle diverse manifestazioni fieristiche e l'organizzazione di mostre autonome.

Status giuridico-amministrativo

Il vasto scenario nazionale e internazionale cui PadovaFiere si affaccia, la densità del calendario delle manifestazioni, il forte richiamo d'utenza, la vastità stessa dei quartieri fieristici, richiedono una complessa articolazione della sua struttura interna: oltre agli uffici generali (amministrazione, relazioni esterne, affari legali, ecc.), PadovaFiere è dotata di altri importanti servizi (estero/convegni, promozione, tecnico organizzativo, pianificazione e manifestazione terzi, pubblicità e immagine, marketing).

Sito

Il quartiere fieristico si trova in via Tommaseo con struttura e organizzazione stabili. L'avvio recente di nuove rassegne ad alto contenuto tecnologico e formativo e l'aprirsi della manifestazione al panorama internazionale produce una svolta importante nella storia della fiera a partire dal 1999. Da quella data l'estensione dell'area fieristica passa al febbraio 2002 da 100.000 a 140.000 mq e la superficie coperta registra una crescita del 50%, ampliandosi da 45.000 mq a 70.000 mq.

Storia

Per incontrare le origini della fiera occorre risalire al Medioevo. Tuttavia, rivolgendosi a un momento più vicino a noi, appaiono interessanti alcune date: il 1919, anno in cui la fiera si sposta nella sede attuale e si instilla la volontà di rendere la manifestazione "grandiosa", restituendole vitalità dopo i danneggiamenti subiti dalla città che la ospita durante la Grande Guerra. Nel secondo dopoguerra, la vocazione economica della fiera si sposa con l'intento culturale e i quartieri espositivi diventano teatro di una memorabile mostra cinematografica che contò

1072 proiezioni e 250.000 visitatori.

Dagli anni settanta, l'attività fieristica si orienta verso la specializzazione delle diverse manifestazioni e alcuni settori iniziano a staccarsi organizzando mostre autonome. Oggi, la specificità della specializzazione espositiva e della professionalità degli operatori è divenuta una caratteristica di PadovaFiere.



Settori di attività

Tra le numerose attività fieristiche spiccano le rassegne contemporanee ad alta specializzazione come, ad esempio, quelle nel settore dell'*information technology*, le professionali, in particolare nel settore della movimentazione, logistica, trasporti, multimodalità. Un ulteriore elemento di innovazione consiste nel rafforzamento della presenza delle università, fatto che ha consentito la realizzazione di esposizioni di livello internazionale, come la recente mostra-convegno sulla bioingegneria e biotecnologia. Per ricordare solo alcune tra le maggiori manifestazioni: nel settore del florovivaismo, Flormart/Miflor; nell'*information technology*, Business@Commerce & ICT per il Nordest, Mitexpo.com; Salone Informatica, Comunicazione e Commercio Elettronico per l'Impresa; fino a *web.it*, "la Woodstock degli internauti", svoltasi nell'estate 2001.

Marketing

PadovaFiere si promuove attraverso un'intensa campagna istituzionale che prevede una pubblicitaria variegata attraverso affissioni, quotidiani, riviste, reti televisive nazionali. Un ulteriore mezzo di promozione è realizzato tramite la Fiera Virtuale, il cui obiettivo è di offrire un'esposizione permanente di tutte le novità e promozioni nei diversi settori di competenza. La vetrina virtuale consente all'utente di acquisire i prodotti in promozione e

di ricevere eventuali informazioni sulle novità a disposizione sul mercato.

PadovaFiere e la città metropolitana

Il sito web della fiera apre con un'affermazione assai significativa che fornisce una notizia preziosa sull'influenza storica dell'attività fieristica su quella che oggi si indica come l'area corrispondente alla città metropolitana. Si racconta infatti che già nel Medioevo "l'orizzonte della Fiera guardava a nord-est" e che questa vocazione di iniziativa di ampio respiro accompagnerà poi la sua eccellenza fino ai nostri giorni, consentendole di distinguersi nelle iniziative originali e nelle novità.

La nuova progettualità della fiera si apre oggi ai settori della produzione pulita e conduce i suoi organizzatori non solo a realizzare nuove formule espositive in linea con le tendenze del mercato

fieristico europeo, sempre più rivolto a predisporre spazi per rassegne a elevata specializzazione, ma anche a una necessaria politica di alleanze che amplia il campo gravitazionale della fiera a nuove e più vaste dimensioni. Innanzi tutto, ricordiamo, tra il 1999 e il 2001, l'adesione alla prima *joint venture* tra enti fieristici italiani, che "costituisce un segnale decisivo a livello nazionale e internazionale" e che annovera, per quanto concerne il settore della città metropolitana, il *partner* VeneziaFiere. Nonostante la specializzazione espositiva di nicchia decisa per la sede lagunare, congrua alla delicatezza del tessuto urbano, la connessione di PadovaFiere con VeneziaFiere rappresenta per la *venture* un'opportunità unica rispetto al settore fieristico dell'intera regione e del nord Italia, capace di attrarre un'utenza internazionale grazie alla combinazione della più tradizionale vocazione economicista delle fiere con il valore culturale offerto dal particolare contesto urbano. Ancora più in "esterno", il patto di convergenza sinergica tra i diversi enti fieristici, prevede la collaborazione con FieraMilano, uno tra i maggiori centri espositivi mondiali, con 26 padiglioni e 375.000 mq; e il Gruppo Maggioli editore, *leader* nel settore delle professioni e della pubblica amministrazione, con 34 testate e un fatturato di oltre 75 milioni di euro.

Bibliografia

www.padovafiere.it

PARCO SCIENTIFICO TECNOLOGICO GALILEO DI PADOVA

Nome

I parchi scientifico-tecnologici sono strutture in cui convergono università, centri di ricerca e imprese per progettare e sviluppare nuove tecnologie e nuovi servizi all'azienda. In Italia sono 28, associati nella Apsti (Associazione parchi scientifici e tecnologici italiani) con sede a Cesena. Il PST Galileo prende il nome da Galileo Galilei, che nel periodo 1592-1610 fu professore di matematica presso l'ateneo di Padova.

Status giuridico-amministrativo

Il PST Galileo è una società consortile per azioni partecipata dalle Camere di commercio di Padova, Treviso e Vicenza, dall'Università di Padova, dal Comune e dalla Provincia di Padova, dalla Fondazione Cassa di risparmio di Padova e Rovigo, da Veneto Innovazione e da sei imprese private (Tormene spa, Comem spa, Delta Co srl, Eurosip srl, Studio Synthesis spa, Uniflex Ultime spa).

Siti

La sede principale del PST Galileo si trova nella zona industriale di Padova (3300 mq, di cui 2400 mq di uffici e spazi adibiti a incubatore e 900 mq di laboratori). Nella medesima area il PST possiede un altro edificio adibito a uffici e a servizi di formazione (1070 mq di spazi interni e 1600 mq di parcheggio). Vi è infine una sede a Montagnana, dotata di capannoni industriali adibiti a incubatore (3600 mq) e di un centro servizi (300 mq).

Posizione

La sede del PST si trova a circa 30 km dall'aeroporto internazionale "Marco Polo" di Venezia, a 5 km dal centro di Padova, a 2 km dai caselli dell'autostrada Milano-Venezia e Bologna-Padova.

Storia

Il Parco scientifico tecnologico Galileo è nato nel 1998, con l'avvio delle prime attività di *audit* tecnologico per

le aziende e i distretti. Con l'unificazione delle attività del PST Galileo con quelle dell'azienda speciale Tecnopadova, avvenuta a seguito di una cessione dei rami d'azienda corrispondenti alla scuola italiana design (nata nel 1991) e al centro innovazione (attivo dal 1994), Galileo è diventato un vero e proprio centro di servizi per l'innovazione, con l'obiettivo principale di favorire l'aumento della capacità competitiva delle piccole e medie imprese.

Finanziamenti

Il budget del PST Galileo, prendendo in considerazione i ricavi e i contributi in conto esercizio dell'anno 2002, si aggira intorno a 2.600.000 euro.

Impiego

La struttura del PST Galileo conta 6 dipendenti a tempo indeterminato e un numero variabile di dipendenti a tempo determinato e di collaboratori esterni.

Settori professionali di ricerca e servizi

Il PST Galileo nasce con la missione di sostenere la capacità competitiva delle imprese, attraverso la realizzazione di iniziative di diffusione e sostegno della ricerca applicata, e di servizi all'innovazione, rivolti a imprese e distretti industriali. I settori specifici di azione sono:

- innovazione tecnologica e ricerca, attraverso il servizio *auditech* che supporta le imprese nell'innovazione di prodotto e processo, definendo veri e propri progetti orientati alla soluzione dei problemi tecnologici manifestati dalle aziende o da distretti e comparti produttivi;
- design e nuovi materiali, con i servizi erogati dalla scuola italiana design e da Matech. La scuola italiana design affianca alla propria attività di formazione istituzionale la realizzazione di servizi alle imprese come centro di creatività per l'innovazione di prodotto. Matech è un centro di ricerca e informazione, dotato di un archivio dei materiali innovativi, che fornisce i propri servizi ad aziende,

progettisti e designer per conoscere e valutare i nuovi materiali e le loro applicazioni;

- qualità e certificazione, con la costituzione di Sil, sistema integrato di laboratori, che opera come interfaccia tra le imprese e il sistema di laboratori di prova e certificazione. In questo ambito Sil svolge servizi per laboratori di prova pubblici e privati, imprese e consulenti del settore;
- nuova impresa, con la gestione del centro innovazione, che, oltre a essere la sede amministrativa di Galileo, è un incubatore attrezzato per ospitare nuove piccole imprese ad alto contenuto tecnologico. All'attività di incubatore Galileo ha affiancato di recente quella della SGR Galileo, società partecipata dal Parco e costituita per la gestione di fondi di investimento destinati allo sviluppo di attività imprenditoriali nel settore delle tecnologie innovative.

Clienti

I clienti del PST Galileo sono le imprese di tutte le dimensioni, i distretti industriali e gli enti economici e territoriali.

Marketing

Le forme di promozione per le proprie attività intraprese dal PST Galileo riguardano la partecipazione a fiere e mostre, la presenza in alcune riviste specializzate, l'organizzazione di convegni e attività di *mailing* dirette.

PST Galileo e la città metropolitana

Il PST possiede un forte radicamento nell'area padovana, anche grazie alla fruttuosa collaborazione con l'Università. I collegamenti con altre aree della città metropolitana sono mostrati dal fatto che fra i soci del PST vi siano la Camera di commercio di Treviso e di Vicenza (oltre a quella di Padova, ovviamente) e dalla presenza di una Fondazione bancaria interprovinciale, quella della Cassa di risparmio di Padova e Rovigo. Il bacino di utenza dei servizi si allarga sia ad altri ambiti del Nord Est che al livello nazionale.

PARCO SCIENTIFICO TECNOLOGICO VEGA DI VENEZIA

Nome

I parchi scientifico tecnologici sono strutture in cui convergono università, centri di ricerca e imprese per progettare e sviluppare nuove tecnologie e nuovi servizi all'azienda. In Italia sono 28, associati nella Apsti, Associazione parchi scientifici e tecnologici italiani) con sede a Cesena. La sigla Vega sta per "VEnice GAteway", la porta d'ingresso a Venezia, come riferimento alla localizzazione fisica stessa del Parco.

Status giuridico-amministrativo

Vega è una società consortile a responsabilità limitata costituita da 34 soci. Si tratta di un soggetto privato, che annovera tuttavia il Comune di Venezia fra i suoi enti promotori. Per statuto il presidente appartiene all'Università degli studi di Venezia. Attualmente nel consiglio di amministrazione di Vega si sono rappresentati del Comune di Venezia, della Provincia di Venezia, dell'Istituto universitario di architettura di Venezia (Iuav), di Veneto innovazione, del Consorzio Venezia Ricerche, del Consorzio Venezia Nuova, di Vesta, della Camera di commercio (Cciaa) di Venezia, della Confartigianato (Cgia) di

Venezia, di Enichem spa, di Agip petroli, della Società Nova Marghera, di Unindustria Venezia. Al 31 dicembre 2001 il capitale sociale di Vega risulta di 6.762.723 euro.

Sito

Il PST si estende su tre distinte aree contigue, per una superficie complessiva di circa 25 ettari. L'area 1 copre circa 12 ettari. Quest'area, nella quale sono sorti i primi edifici, è l'unica attualmente operativa. Sono già stati completati 28.000 mq di superficie direzionale-commerciale-produttiva, mentre altri 35.000 mq sono in fase di realizzazione e verranno completati entro la fine del 2002. L'area è divisa in due settori principali: il primo, denominato Lybra, è il *business district* che ospita uffici e centri di ricerca e sviluppo. La seconda, denominata Cygnus, ospita un *production district* in grado di ospitare attività produttiva (laboratori e attività artigianali) correlata alle attività di ricerca.

L'area 2, che copre 9,6 ettari di superficie, si affaccia direttamente sul canale Brentella. La proposta, attualmente al vaglio dell'amministrazione comunale di Venezia, prevede l'edificazione di complessivi 60.000 mq di edifici.

L'area 3, che copre circa 3,3 ettari di superficie, è attualmente in fase di acquisizione. La sua capacità edificatoria è stimata in circa 30.000 mq.

Posizione

Vega si trova sul collegamento stradale fra Mestre e Venezia. Affacciandosi in due delle sue tre aree su canali navigabili, il Parco è direttamente collegato via acqua con la laguna. L'aeroporto di Venezia Tesserà si trova a 10 km di distanza. È prevista la realizzazione di un collegamento (viadotto o sottopasso) che permetterà il superamento della strada Mestre-Venezia, facilitando il collegamento fra il porto di Marghera e l'area situata a nord dell'arteria stradale.

Storia

Nel 1993 viene presentato il piano di fattibilità relativo alla prima area del PST. Nel giugno del 1996 viene inaugurato il primo degli edifici dell'area 1. Si prevede il completamento dei lavori dell'area 3, l'ultima delineata nel progetto del PST, nel 2006.



Finanziamenti

La costruzione di Vega si è giovata dei fondi Fers della Comunità Europea per lo sviluppo regionale, gestiti e erogati dalla Regione Veneto. PST ha beneficiato dei fondi legati all'Obiettivo 2 per le aree industriali in declino. La spesa totale per la costruzione delle strutture è stata fino a ora di circa 40 milioni di euro.

Impiego

La struttura flessibile della direzione del PST prevede un organico assai ridotto. Attualmente in forza a Vega vi sono solo tre dipendenti, che si avvalgono della collaborazione di circa una decina di consulenti esterni. Nelle strutture di Vega lavorano però ben 400 persone, di cui il 50% sono laureati. L'età media è di circa 40 anni. Quando il PST sarà terminato in tutte le sue parti, si prevede che nelle sue aree lavoreranno complessivamente 2000 addetti diretti.

Settori professionali e di ricerca

Vega ha sviluppato, nel campo della ricerca e dei servizi alle imprese, alcuni settori di eccellenza, legati anche alle specificità ambientali nelle quali è sorto (la laguna veneziana e in particolare l'area industriale di Marghera): tecnologie per l'ambiente, diagnostica, restauro e conservazione dei beni culturali, telematica e multimedialità, biotecnologie, ricerca di nuovi materiali.

Clienti

Il PST, attraverso contratti di affitto biennali, si propone come un luogo fisico di incontro fra le esigenze delle aziende, soprattutto piccole e medie, e il mondo della formazione e della

ricerca. Le strutture di Vega offrono il contesto tecnologico, imprenditoriale e sociale per collaborazioni e sinergie (*cross-fertilization*). A fine 2001 vi erano 43 aziende che usufruivano delle strutture di Vega. Le proiezioni per il futuro prevedono di arrivare nell'arco di pochi mesi a una quota di 70 aziende, mentre al momento del completamento delle strutture del PST è prevista la possibilità di ospitare circa 100 aziende. Il PST ha già visto il formarsi di 15 "aziende *start up*", cioè nuove imprese che hanno trovato in Vega il loro "ambiente di incubazione professionale".

Marketing

Vega si è appoggiato, nei primi anni della sua attività, a una specifica campagna di marketing curata da un responsabile esterno. Oggi la struttura non abbisogna di campagne di marketing specifiche (la richiesta di spazi da parte dei potenziali clienti supera la disponibilità), anche se Vega continua la promozione attraverso la partecipazione a fiere e attraverso attività di *public relations*.

Il motto che presenta un opuscolo promozionale del marzo 2002 prodotto dal Parco e da Nuova Marghera (società privata di cui il PST possiede il 20%) aiuta a capire il "posizionamento" di Vega e delle sue strategie di marketing: *The city for your investments in Venice* (la città per i vostri investimenti a Venezia). Il termine "città" allude non solo alle cospicue dimensioni dell'area, che rendono il Parco una "città nella città", ma anche ad alcune finalità espresse dai progetti architettonici e urbanistici per la trasformazione del settore urbano. All'interno dell'insedia-

mento direzionale e commerciale sono previsti infatti elementi tipici di un'area urbana vera e propria, con piazze, passaggi pedonali, parcheggi sopraelevati, ecc. Il richiamo al termine "investimenti" si ricollega alla funzione centrale di Vega nel marketing territoriale della città: l'attrazione di investimenti legati soprattutto all'innovazione tecnologica, di lavori ad alto contenuto tecnologico e informatico, di servizi per la piccola e media impresa.

Vega e la città metropolitana

Vega fa parte di Veneto Innovazione, una rete di collegamento fra i tre parchi scientifici tecnologici della Regione Veneto (gli altri due sono il PST Galileo di Padova e il PST di Verona inaugurato nel 2001).

Nella relazione sulla gestione allegata al *Bilancio al 31 dicembre 2001* si definisce Vega come "un polo tecnologico che si inserisce nel più vasto processo di trasformazione urbana della terraferma veneziana in una logica metropolitana veneta" (p. 1). Poco più avanti, tale ottica di progettazione e di azione viene apertamente ribadita: "questo sforzo [...] obbedisce agli obiettivi primari della società, cioè la riqualificazione della zona industriale e dell'intera base economica dell'area metropolitana" (p. 2).

Bibliografia

Sabrina Cadamuro, *VEGA, una porta aperta all'innovazione, Il Parco Scientifico Tecnologico VEGA*, in "Nordest Europa Mensile di informazione sull'economia e sulle imprese del Triveneto", IV, 32, 2001, pp. 16-19.

SISTEMA AEROPORTUALE VENEZIA

Nome

La Save (Sistema aeroportuale Venezia) spa è la società che gestisce, attraverso diverse società del gruppo, l'aeroporto "Marco Polo" di Venezia e l'aeroporto di Treviso.

Status giuridico-amministrativo

La società Save spa è partecipata al 67% da enti pubblici (al 17% ciascuno dalla Provincia di Venezia e dal Comune di Venezia, al 10% dall'Autorità portuale di Venezia, al 2% dalla CCIAA di Venezia, all'1% ciascuna da Comune e Provincia di Padova e da Comune e Provincia di Treviso) e per il restante 33% da società private (al 20% da Nordest Avio, al 10% da Urvaìt Service, al 3% Cardine banca spa). La Save spa è strutturata in un consiglio di amministrazione, in una presidenza (cui fanno capo *internal auditing*, pianificazione e controllo, relazioni esterne, segreteria generale, servizio legale, strategia e sviluppo) e in una direzione generale (cui fanno capo incarichi speciali e servizio sanitario). L'azienda è organizzata in sei aree logistiche (sviluppo aeroportuale, risorse umane e organizzazione, amministrazione e

finanza, sistemi informativi, acquisti e appalti) e in due aree gestionali (gestione aeroportuale e merci e logistica). A sua volta la Save spa controlla un gruppo di società che gestiscono ognuna una specifica area di attività:

- Metro Polo Park srl (controllata al 100%), che si occupa della costruzione, gestione, locazione e conduzione di autorimesse e relativi annessi;
- Airport Elite srl (controllata al 100%) che gestisce gli spazi e i servizi commerciali all'interno dell'aerostazione di Venezia, compresa l'attività di ristorazione e i duty-free shops;
- Save Security srl (controllata al 100%) gestisce i servizi di sicurezza e di controllo in ambito aeroportuale;
- Save International sa (controllata al 99,8%) che cura l'ottimizzazione e lo sviluppo della crescita del gruppo, sia in Italia che all'estero;
- Save Engineering spa (controllata al 97%) che segue il coordinamento dei lavori relativi alla realizzazione di grandi opere aeroportuali (costruzione e ammodernamento aeroporti);
- Aeroporto civile di Padova spa (controllata al 60%) che si occupa dell'esercizio e della gestione dei servizi di assistenza a terra dell'aeroporto di Padova;

- Nordest Airport Information Technology srl (controllata al 51%) che si occupa della realizzazione di sistemi informatici per aeroporti e per grandi strutture industriali;

- Same spa Metaponto (controllata al 50%) che si occupa della costruzione e gestione dell'aeroporto di Metaponto;
- Nicelli spa (controllata al 48%) che gestisce l'aeroporto del Lido di Venezia;
- AER TRE spa (controllata al 45%) che segue l'esercizio e la gestione dei servizi di assistenza a terra dell'aeroporto di Treviso;

Save spa ha inoltre partecipazioni nelle seguenti società:

- Venezia terminal passeggeri spa (21%) che gestisce il terminal passeggeri del porto di Venezia;
- Linea aeroportuale Sole spa (20%) che svolge attività di *catering*, commerciali e di ristorazione;
- Gap spa (15%) che esercita la gestione dell'aeroporto di Pantelleria;
- Società delle autostrade di Venezia e Padova spa (4,6%).

Nel dicembre 2001 la cordata guidata da Save spa si è aggiudicata il 40% di Centostazioni, società del Gruppo FS che gestisce 103 scali ferroviari italiani.



Sito

L'aeroporto veneziano "Marco Polo" è situato in località Tessera. È dotato di due piste: la principale è lunga 3300 m e larga 45 m, mentre l'ausiliaria misura 2700 m per 45 m. Dispone di 36 parcheggi per aeromobili. L'aeroporto "Sant'Angelo" di Treviso è situato alle porte della città in via Noalese.

Posizione

Lo scalo aeroportuale veneziano è situato a 13 km da Venezia via bretella e tangenziale oppure a 9 km via SS 14 "Triestina". L'aeroporto di Venezia è collegato alle stazioni di Mestre-Venezia e di Venezia - Santa Lucia con autobus di linea e via mare con Venezia, il Lido e Murano dalla linea Alilaguna.

Storia

La Save spa ha acquisito la gestione dello scalo aeroportuale veneziano nel 1987.

Situazione finanziaria

Il valore della produzione del gruppo Save è stato di 91,2 milioni di euro per il 2001 (con un incremento del 7,2% rispetto all'anno precedente) e l'utile netto è stato di oltre 8,3 milioni di euro (con un incremento del 20% rispetto al 2000).

Impiego

L'organico della Save, al dicembre del 2002, è di 329 persone, mentre l'organico totale del gruppo Save è di 617 persone. L'indotto aeroportuale viene stimato sui 3000 posti di lavoro.

Struttura e operatività

Il polo aeroportuale di Venezia, che comprende le strutture di Venezia e di Treviso, è il terzo polo aeroportuale italiano, con complessivi 4,6 milioni di passeggeri trasportati nel 2001 (di cui 4.611.674 nello scalo veneziano e 433.389 in quello di Treviso). La tendenza operativa è stata quella di concentrare i voli di linea sulla aerostazione di Venezia e quelli *low-cost*, *charter* e *all cargo* nell'aerostazione di Treviso. La nuova aerostazione di Venezia, inaugurata nel luglio 2002 e costata 110 milioni di euro, è stata progettata per un traffico di 6,5 milioni di passeggeri. L'edificio copre una superficie complessiva di 60.000 mq ed è costato 110 milioni di euro. Tre sono le società di *handling* (Avia Partner, Eagles

Service e Sav) mentre 16 sono le compagnie che hanno propri uffici all'interno della struttura (Aeroflot, Air Consult, Air France, Air Littoral, AirOne, Alitalia, Alpi Eagles, Als 2, Are, British Airways, Csa, Delta, Icts, Iberia, Lufthansa, Volare), 29 sono le compagnie aeree che effettuano voli sullo scalo veneziano e 28 le compagnie che effettuano voli *charter*. L'aeroporto di Venezia gestisce più di 1000 voli settimanali. Il totale dei movimenti nel 2001 è stato di 63.067. Il 65% del traffico di linea si sviluppa su rotte internazionali. Al 2001 il traffico di linea rappresenta il 94% del totale. Lo scalo di Venezia ha avuto la conferma di operatività da parte dell'Enav (l'ente nazionale preposto alle attività aeronautiche civili) in terza categoria IIs, che permette atterraggi fino a 75 m di visibilità orizzontale e zero metri di visibilità verticale. Nell'aprile del 2002 è stato inaugurato il nuovo *cargo building*, di oltre 6000 mq di superficie, destinato alla movimentazione della merce in arrivo e in partenza, situato fra la nuova aerostazione passeggeri e gli stabilimenti delle Officine aeronavali. La movimentazione merci del sistema aeroportuale è stata, nel corso del 2001, di 24.572 tonnellate, di cui 13.000 nello scalo veneziano.

Clienti

La fascia di età prevalente tra i passeggeri del sistema aeroportuale veneziano è compresa fra i 29 e i 44 anni. Il 62% dei passeggeri è rappresentato da uomini a fronte del 38% di donne. Il 53% vola per motivi di lavoro, il 31% per turismo e il 14% per motivi personali o familiari. Le previsioni di traffico passeggeri prevedono un flusso di ben 9 milioni di persone nel 2008. Il bacino di utenza dell'aeroporto di Venezia è identificato dalla Save spa in un'area che si estende fino a 200 km di distanza e tocca il territorio di 5 regioni italiane (oltre ovviamente al Veneto, l'utenza servita proviene da Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna e Lombardia) e di due paesi stranieri (Slovenia e Austria), per un totale passeggeri potenziali di circa 8 milioni (di cui 5 milioni e mezzo residenti nel raggio di 150 km).

Servizi

L'aeroporto di Venezia accoglie diversi negozi, servizi pubblici (fra cui un ufficio postale) e attività commerciali,

ospita gli uffici della Guardia di Finanza, dei Carabinieri, della Polizia di Stato, i servizi di dogana e gli uffici operativi di Enac, Save Security e Save spa. Sono presenti uffici di *tour operator*, uffici di informazione turistica, uffici degli enti Fiere di Padova e di Vicenza. L'aerostazione dispone inoltre di un *business service* gestito dalla Travelex, con sale riunioni, sale conferenze, *work station* individuali, servizi di segreteria e attività di supporto per i *manager*. Per quanto riguarda il controllo qualità dei servizi offerti, lo scalo aeroportuale veneziano possiede la certificazione Iso 9002. La Save spa ha inoltre adottato una "carta dei servizi" che, attraverso parametri rigorosamente definiti (riguardanti sicurezza in viaggio e in aeroporto, regolarità del servizio, pulizia e condizioni igieniche, confortevolezza della permanenza in aeroporto, servizi aggiuntivi, informazioni alla clientela, aspetti relazionali e comportamentali, servizi allo sportello, integrazione modale), prevede anche il monitoraggio sulla *customer satisfaction* dei clienti della struttura.

Aeroporto Marco Polo e la città metropolitana

I dati relativi al trasporto passeggeri indicano chiaramente alcune delle caratteristiche del sistema aeroportuale veneziano: orientamento all'utenza che viaggia per lavoro, bacino di utenza assai vasto e differenziato, prevalenza dei voli internazionali (la quota di voli internazionali di linea, il 65% del totale, pone l'aerostazione di Venezia al primo posto in Italia per quota passeggeri trasportata all'estero). Il sistema aeroportuale sembra dunque servire l'area del Nord Est in generale, caratterizzata dall'*export* e dagli stretti collegamenti con mercati e produzioni delocalizzate.

La stretta integrazione che la Save ha realizzato nella gestione di diverse strutture aeroportuali (Venezia, Treviso, Padova e Lido di Venezia) ha definito una territorializzazione operativa *de facto* che rispecchia l'area della città metropolitana, mantenendo al contempo stretti contatti con le altre aree del Nord Est e un retroterra di servizio assai più ampio.

Bibliografia

www.veniceairport.it

VENICE INTERNATIONAL UNIVERSITY

Nome

La denominazione della nuova università vuole evidenziare la localizzazione veneziana e al contempo la natura internazionale della struttura. Il nome dell'istituzione è in lingua inglese, la lingua ufficiale di tutte le attività della VIU.

Status giuridico-amministrativo

La VIU è un'associazione i cui membri sono: la Provincia di Venezia, la Fondazione Cassa di risparmio di Venezia, l'Università Ca' Foscari di Venezia, l'Istituto universitario di architettura di Venezia, la Universitat Autònoma de Barcelona (Barcellona, Spagna), la Ludwig Maximilians Universität (Monaco di Baviera, Germania), la Duke University (Durham, North Carolina, USA) e la Tel Aviv University (Tel Aviv, Israele).

Sito

La VIU si trova sull'isola di San Servolo a Venezia, collegato al centro storico da un vaporetto che parte da riva degli Schiavoni. L'isola è stata sede di un monastero benedettino a partire dall'inizio del IX secolo dell'era moderna. I complessi monastici, cui si aggiunse un convento femminile, vennero in seguito trasformati in ospedale militare dalla Repubblica Veneta. L'ospedale fu smantellato nel 1978. A partire da quella data è iniziato un programma di restauro e recupero degli edifici preesistenti e di costruzione di nuove strutture a uso della VIU. Il *campus* complessivamente copre un'area di oltre 16.000 mq.

Storia

La VIU è stata fondata nel 1997. Il discorso di inaugurazione fu pronunciato dall'allora presidente della VIU Carlo Azeglio Ciampi.

Finanziamenti

La VIU ottiene finanziamenti dalle università fondatrici. Su alcuni progetti specifici la VIU utilizza finanziamenti esterni. Per il master in economia, ad esempio, vi sono quattro sponsor esterni: la Banca nazionale del lavoro, la Fondazione Cassa di risparmio di Venezia, la Nextra Investment Management e la Sanpaolo IMI Institutional Asset Management Sgr. Per il master su Mediazione inter-mediterranea: investimenti e integrazione sono stati erogati fondi provenienti dal Comune e dalla Provincia di Venezia e dalla Regione Veneta.

Struttura

Il corpo istituzionale della VIU è formato da un presidente, da un vicepresidente esecutivo, da un *dean* (preside), da un *associate dean* (preside associato), da un *assistant dean* (preside di supporto), da un *academic council* (consiglio accademico, presieduto dal *dean*), da un *board of directors* (consiglio di amministrazione, presieduto dal presidente).

Settori professionali e di ricerca

La VIU possiede 3 centri di ricerca: l'ICEF (International Center of Economics and Finance), il TEN (Thematic Environmental Networks) e il TeDIS (Center for Studies on Technologies in Distributed Intelligence Systems). L'ICEF è responsabile del Master's Program in Economics and Finance, programma di specializzazione post-

laurea avviato nel 2001.

Il TEN coordina e sostiene progetti di ricerca su tematiche ambientali, promuove la collaborazione internazionale attraverso il coordinamento di gruppi di lavoro e collaborazioni fra il pubblico e privato e fra istituzioni di ricerca e autorità locali. Il TEN coordina il SedNet, European Sediment Research Network, un gruppo di lavoro internazionale sul tema del trattamento e gestione dei sedimenti contaminati, un problema comune alle aree portuali e industriali urbane.

Il TeDIS concentra le proprie attività di ricerca sulle tematiche della gestione della conoscenza e delle dinamiche di autorganizzazione nella distribuzione delle innovazioni tecnologiche e logistiche. Con una specifica attenzione al sistema economico del Nord Est, il TeDIS si pone come un punto di incontro fra *management* aziendale e ricerca universitaria. Sono partner del centro TeDIS le ditte Compaq, Mysap.com, Telecom.

Ricerche d'avanguardia sono state svolte dal TeDIS nel campo dello studio delle tecnologie di *network* nei distretti industriali e nel settore dell'insegnamento a distanza supportato dai mezzi informatici (*e-learning*).

Ciascuno dei tre centri di ricerca è attivo anche nell'organizzazione di seminari, convegni e conferenze su temi correlati alle rispettive specializzazioni.

Programmi per studenti

La VIU propone una ricca offerta didattica. Durante ogni anno accademico vengono organizzati svariati corsi a livello *undergraduate* (di primo livello di laurea). Nel corso del semestre autunnale del 2002, ad esempio, verranno offerti dalla VIU ben 17 corsi



tematici (relativi a svariati campi del sapere: dai corsi di vario livello di italiano per stranieri a quelli sulla storia di Venezia e dell'Italia, dai corsi di diritto internazionale e quelli di microeconomia, dai corsi di filosofia della scienza a quelli sulle religioni orientali.

Accanto ai corsi veri e propri, vengono offerti, secondo il modello accademico anglosassone, dei seminari dedicati a tematiche più specifiche. Nel medesimo semestre autunnale 2002 saranno offerti 9 seminari, con tematiche che vanno dalla tradizione teorica e metodologica degli studi di storia dell'arte in Germania alla teoria dei giochi, dall'interazione sensoriale nei sistemi biologici e tecnici all'iconografia cristologica nella civiltà veneziana. Si possono iscrivere ai corsi *undergraduate* della VIU, previa apposita richiesta, tutti gli studenti iscritti alle sei università fondatrici.

L'offerta didattica per gli studenti *graduate* (cioè in specializzazione post-laurea) comprende: il master in economia e finanza (gestito dall'Icef), il master universitario Mediazione inter-

mediterranea: investimenti e integrazione (svolto in collaborazione con l'Università Ca' Foscari di Venezia, l'Universidad Autonoma di Madrid, l'Université François Rabelais di Tours e l'Université Paul Valéry di Montpellier), e il master in gestione dell'*e-learning*. I programmi *graduate* sono aperti a tutti gli studenti e i professionisti in possesso di un titolo universitario di primo livello.

Durante l'estate si tengono presso la VIU delle scuole estive (nel 2002, ad esempio, sul tema delle reazioni dei mercati finanziari ai cambiamenti istituzionali).

Tutte le attività didattiche si svolgono in lingua inglese. Il corpo docente è composto per la maggior parte da personale docente delle sei università fondatrici, ma anche da esperti appartenenti ad altre istituzioni accademiche ed extra-accademiche.

VIU e la città metropolitana

La vocazione internazionale della VIU la rende un luogo cosmopolita di incontro fra studenti e professori prove-

nienti da tutta Europa. Molte delle eccellenze di studio sviluppatesi all'interno della VIU, tuttavia, hanno strettamente a che fare con l'area veneta. Si pensi ad esempio alle attività di studio del centro TeDIS sui distretti industriali, che vedono nel sistema produttivo del Nord Est un ottimale campo di osservazione e un conveniente laboratorio di studio e sperimentazione, o alle attività del TEN e specificamente del SedNet sulle dinamiche dell'inquinamento dei sedimenti marini, tematiche che investono in primo piano la laguna di Venezia. Inoltre alcuni finanziamenti su progetti specifici provengono dagli enti pubblici di Venezia e dalla Regione. Non occorre dimenticare poi che la VIU rappresenta un fruttifero punto di incontro e di collaborazione fra le due università di Venezia, Ca' Foscari e lo Iuav. Se da un lato, dunque, la vocazione della VIU è intrinsecamente internazionale, essa si pone sotto diversi aspetti (finanziari, organizzativi, di ricerca) in stretta relazione con il territorio ospitante.